



a 40 anni dalla morte di Mao Tse-tung: il marxismo - leninismo - maismo è la concezione dei partiti comunisti che guideranno il nuovo assalto al cielo

# RESISTENZA

Anno 22

Organo del Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

n. 10/2016

carc@riseup.net  
www.carc.it

Resistenza - Anno 22 - dir. resp. G. Maj - Redazione c/o Centro Nazionale del P.CARC: via Tanaro 7 - 20128 Milano; tel./fax 02.26.30.64.54  
Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - sip il 29/09/16. Per abbonamenti e sottoscrizioni: CCB Intestato a Gemmi Renzo - IBAN: IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

1,5€

## SOLO IL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE PUÒ SALVARE IL PAESE

NON BASTA MOBILITARSI PER CACCIARE RENZI, BISOGNA COSTRUIRE LA NUOVA GOVERNABILITÀ DELLE MASSE POPOLARI ORGANIZZATE

Il governo Renzi, come ogni governo dei vertici della Repubblica Pontificia, si comporta come una forza occupante che saccheggia, devasta, specula, rapina le masse popolari per favorire il vortice della speculazione finanziaria per conto della Comunità Internazionale degli imperialisti, è il loro burattino e le insistenze con cui esponenti degli imperialisti USA (l'ambasciatore in Italia) e degli imperialisti UE (la Merkel e uno stuolo di altri) fanno aperta campagna a favore del SI al referendum costituzionale lo dimostrano.

Il suo operato, del resto, non lascia dubbi sul suo ruolo:

- promuove e persegue la demolizione dei residui diritti e conquiste degli operai, dei lavoratori e delle masse popolari per tenere l'Italia al passo degli altri paesi imperialisti (con sempre maggiore fatica sia per i risultati che ottiene, sia per le crescenti tensioni e contraddizioni entro la Comunità Internazionale);
- Jobs Act, progressivo smantellamento dello Statuto dei lavoratori, smantellamento del CCNL, progressiva riduzione del diritto di sciopero, riforma delle pensioni, ecc.;
- promuove e persegue riforme politiche su cui i vertici della Repubblica Pontificia non hanno posizione unitaria a causa della commistione di poteri e interessi divergenti, fazione per fazione; riforme necessarie per fare fronte alla crescente ingovernabilità dall'alto del paese e che vanno verso un crescente accentramento dei poteri, violano leggi, norme, principi e criteri con cui i vertici della

Repubblica Pontificia avevano governato fino al crollo del regime DC (riforma della Costituzione, legge elettorale, riforma della Pubblica Amministrazione, attacchi alle autonomie locali, attacchi alla Magistratura, ecc.);

- promuove privatizzazioni e speculazioni in ogni ambito (sanità, ambiente, istruzione, previdenza, trasporti, banche) attraverso cui combina l'asservimento del paese alla Comunità Internazionale con la formazione e il consolidamento di una rete di comitati di affari, cricche e consorterie a lui favorevoli, decisiva nella conduzione della guerra per bande sul fronte interno (contro altre fazioni dei vertici della Repubblica Pontificia, fuori e dentro il PD) e internazionale (scontro fra imperialisti USA e sionisti e imperialisti franco-tedeschi).

Questo è il contenuto del governo Renzi. Nel frattempo (e come risultato del suo operato):

- la disoccupazione galoppa nonostante il fumo che il governo spaccia per arrosto, diminuisce la sicurezza del lavoro e aumenta la precarietà. La "mano libera ai padroni", inaugurata dallo strappo di Marchionne in FIAT e rinforzata dal regime FCA, spinge i meno scrupolosi ad alzare il livello dello scontro, dimostrazione di ciò è l'omicidio di Abd Elsalam a Piacenza, il sistematico disinteresse (risparmio) per le condizioni di lavoro che causa una strage di morti in nome del profitto (più di 500 morti da gennaio. Sembrano meno degli anni passati, ma va fatto il paragone considerando le decine di migliaia di posti di lavoro persi...).

**"Persi 15 anni.** Nel contesto di accresciuta turbolenza globale l'economia italiana presenta una debolezza superiore all'atteso. La risalita del PIL si è arrestata già nella scorsa primavera. **Gli ultimi indicatori congiunturali non puntano a un suo rapido riavvio, piuttosto confermano il profilo piatto.** Sul piano dell'avanzamento economico il paese ha alle spalle un quindicennio perduto: prima, durante e dopo la grande recessione si è accumulato un distacco molto ampio: tra il 2000 e il 2015 il PIL è aumentato del 23,5% in Spagna; del 18,5 Francia e del 18,2 in Germania mentre è calato dello 0,5% in Italia. Le dinamiche in corso sentenziano che le distanze stanno aumentando ancor più rapidamente: ai ritmi attuali di incremento del prodotto, l'appuntamento con i livelli lasciati nel 2007 è rinviato al 2028, mentre non

verrà mai raggiuntato il sentiero di crescita che si sarebbe avuto proseguendo con il passo precedente, pur lento".

*Questa la fotografia dell'economia italiana fatta dal Centro Studi di Confindustria che riassume solo come indicatore della situazione. Calcolare la "crescita" in base al PIL è interesse dei capitalisti, che in nome del PIL tagliano e privatizzano servizi, saccheggiano e sfruttano i lavoratori e le masse popolari. Tuttavia questi dati ben rappresentano sia il fatto che "il problema" non riguarda solo il governo Renzi, ma riguarda tutto il sistema dei vertici della Repubblica Pontificia, sia il fatto che gli annunci di ripresa, gli appelli a "tirare la cinghia" e i salassi imposti per decreto da Renzi e dalla sua cricca sono solo fumo negli occhi: complessivamente la situazione peggiora.*

- A livello sociale, il disinteresse delle autorità borghesi, la doppia morale, l'oscurantismo e la misoginia promossi dal Vaticano, la mobilitazione reazionaria instillata, promossa e condotta dalla classe dominante attecchiscono nella parte più arretrata, abbruttita, ma anche fragile e manipolabile, delle masse popolari. Generando episodi emblematici del degrado morale e materiale che dai vertici della Repubblica Pontificia si propaga nella società intera (complici anche l'intossicazione e la diversione promosse dal circuito dell'informazione borghese): dal suicidio di Tiziana Cantone, la ragazza campana che si è uccisa per la vergogna dopo la pubbli-

cazione di filmati a sfondo sessuale su siti e social network, alla strage di donne, vittime "della passione", dalle aggressioni agli immigrati e ai profughi, alla miriade di casi di pirateria della strada. Sessismo, razzismo, omofobia, abbruttimento, parassitismo, servilismo, arrivismo, cinismo, viltà sono gli unici valori che la classe dominante può trasmettere e trasmettere. Se il paese non è sprofondato nella barbarie è in virtù dell'attivismo, della generosità e della solidarietà delle masse popolari che si organizzano in mille modi per fronteggiare le emergenze che flagellano la popolazione: dall'emergenza immigrati

- segue a pag. 2 -

## IL FRONTE INTERNO È LA QUESTIONE DECISIVA

IL PUNTO DEBOLE DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA È LA MOBILITAZIONE DELLE MASSE POPOLARI

Chi è convinto che il corso delle cose del mondo dipende da cosa farà o non farà la classe dominante ritiene ogni possibile trasformazione una bella speranza, un'illusione, un'utopia che la borghesia "non permetterà mai". Con scetticismo vede la prospettiva del socialismo, anche se magari lui stesso si definisce comunista.

Con questo articolo parliamo a quei tanti compagni preda dello scetticismo che deriva dall'influenza della sinistra borghese; esponiamo e usiamo criteri e principi di analisi (un metodo) indispensabili per avere un'idea giusta di "come vanno le cose del mondo" e per concludere che il mondo va dove lo spingeranno le masse popolari organizzate nel movimento comunista.

Il mondo (le relazioni fra gli stati, le gerarchie fra gruppi imperialisti e stati, le relazioni fra le classi) sta cambian-

do: la crisi assoluta per sovrapproduzione assoluta di capitale provoca sconvolgimenti e sconvolgimenti e la classe dominante, la borghesia imperialista, non riesce più a governarlo con le forme, gli strumenti e gli istituti con cui lo aveva governato fino a oggi. Non solo la classe dominante non ha pronte nuove forme, nuovi strumenti e nuovi istituti da sostituire ai vecchi, ma anche ogni soluzione che sperimenta per limitare gli effetti della crisi si rivela inadeguata a risolvere la situazione e anzi la peggiora, è più dannosa dei mali a cui cerca di porre rimedio.

Sotto la direzione della borghesia imperialista il mondo intero è ingoiato in un vortice che ha un unico esito possibile, la guerra: un'enorme distruzione di forze produttive (uomini, infrastrutture, capitali, macchinari...) che consenta ai capitalisti di avviare una nuova fase di accumulazione di capitale sulle macerie del mondo che

hanno distrutto.

Chi guarda "le cose del mondo" può facilmente avere conferma che l'unità globale sotto il dominio degli imperialisti USA e sionisti, che sembrava cosa fatta e finita nel 1991 con il crollo dell'Unione Sovietica e dei primi paesi socialisti, era un'illusione (per i capitalisti) e una menzogna (che i capitalisti spacciavano alle masse popolari). Ciò che caratterizza la situazione attuale, ad appena 25 anni di distanza dall'annuncio dell'inizio dell'era della pace e della prosperità, è la tendenza sistematica e crescente allo scontro fra frazioni del capitale mondiale: guerra economica, guerra commerciale, guerra delle valute e guerra militare (ancora per interposta persona) in ogni angolo del mondo. Ecco quindi che:

- il fallimento del TTIP (accordo commerciale fra USA e UE in favo-

re degli USA) e i tentativi degli imperialisti franco-tedeschi di stringere accordi simili con altri paesi (ad esempio il Canada);

- le multe per evasione fiscale, da miliardi di Euro, che dalle istituzioni dei paesi della UE e della UE stessa hanno come bersaglio la Apple;
- la richiesta di risarcimento per 14 miliardi di dollari del Dipartimento di Stato USA alla Deutsche Bank con l'accusa di speculazioni contro le banche americane nel periodo 2005/2007;
- la condanna negli USA per la Volkswagen (5mila dollari per ognuna delle 500mila auto coinvolte) dopo la truffa sui dati delle emissioni di scarico (ai quali si aggiungono le sanzioni comminate alla casa tedesca da parte delle autorità di vari altri stati, fra cui l'Italia: 5 milioni di euro di multa, ma nessun risarcimento

- segue a pag. 3 -

## PRESIDENZIALI USA: CIÒ CHE I BORGHESI NON DICONO (E FORSE NON VEDONO)



L'8 novembre si terranno le elezioni presidenziali negli USA. Il loro esito avrà ripercussioni nel contesto di marasma generale, politico ed economico, in cui il mondo intero è impantanato. Per questo lo svolgimento della campagna elettorale è seguito "con trasporto" dai media in tutto il mondo, ma in Italia lo è in modo particolare. Per due motivi: il primo è che gli imperialisti USA sono, con il Vaticano, i "genitori" della Repubblica Pontificia, il regime imposto nel nostro paese fin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale;

- segue a pag. 2 -

## INTERVISTA A PIETRO VANGELI, SEGRETARIO NAZIONALE DEL P.CARC: AMICI E NEMICI DEL GOVERNO DI BLOCCO POPOLARE

Su *Resistenza* n. 7-8/2016 abbiamo pubblicato una lunga intervista a Pietro Vangeli, Segretario Nazionale del P.CARC, sulla situazione nazionale e internazionale, sui compiti dei comunisti, sul ruolo del P.CARC e sul processo che sta compiendo per essere "il Partito del Governo di Blocco Popolare", cioè il partito adeguato ad essere il motore di quella trasformazione possibile che porta, nella strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria, all'instaurazione del socialismo.

Torniamo a parlare con il Segretario Nazionale a pochi mesi di distanza perché in questi pochi mesi (estivi) si sono susseguiti una serie di fatti che vanno in una direzione di particolare favore per la

costituzione del GBP. Su [www.carc.it](http://www.carc.it) pubblichiamo per intero l'intervista di cui qui riportiamo alcuni passaggi.

**Nell'intervista di giugno indicavi i principali fattori che rendevano la situazione politica favorevole alla costituzione del GBP, cosa è cambiato, in particolare nella contraddizione fra classe dominante e masse popolari?**

(...) Innanzitutto bisogna distinguere qual è il campo della classe dominante e qual è il campo delle masse popolari, altrimenti è impossibile capire chi sono i nostri nemici e chi sono i nostri amici. Mao diceva: "Chi non distingue chiaramente i nemici dagli amici non può essere un rivoluzionario. Bisogna saper distinguere chiaramente

i nemici dagli amici: è vero, ma non è cosa molto facile. La rivoluzione cinese è in atto da trent'anni, tuttavia i risultati sono davvero scarsi e questo non perché l'obiettivo sia errato, ma perché è completamente sbagliata la strategia seguita. L'errore di strategia commesso consiste precisamente nell'incapacità di unirsi ai veri amici per attaccare i veri nemici" (1).

**Il campo delle masse popolari** comprende l'intera popolazione, meno quelli che appartengono al campo della borghesia imperialista. Delle masse popolari fanno parte il proletariato: la *classe operaia* (lavoratori alle dipendenze di aziende capitaliste), le *altre classi proletarie* (dipendenti pubblici, lavoratori di aziende familiari,

addetti a servizi per sonali), le *classi popolari non proletarie* (lavoratori autonomi, bottegai, piccoli professionisti, soci di cooperative, persone che "sbarcano il lunario in qualche modo", sottoproletariato, ecc.). In Italia le masse popolari, comprendendo anche i pensionati, gli invalidi e i familiari, ammontano complessivamente a circa 55 milioni di persone. Queste tre categorie hanno ognuna una diversa posizione economica e ognuna costituisce una classe sociale con sue proprie caratteristiche. Per questo, nei riguardi della rivoluzione socialista e del GBP, assumono atteggiamenti diversi e cioè: totale opposizione ai processi rivoluzionari, opposizione parziale, neutralità, partecipazione attiva ai processi rivoluzionari in corso. Questo è il campo di coloro che sono amici della rivoluzione socialista e del GBP per condizioni oggettive, per gli interessi generali della classe

## RIFORMA DELLA COSTITUZIONE E POLITICA RIVOLUZIONARIA PER GLI OPERAI E LE MASSE POPOLARI

Riformare la costituzione è interesse della classe dominante: lo disse chiaramente nel 2012 la JP Morgan ("troppo antifascista"), lo ricordano oggi in campagna referendaria l'ambasciatore USA, la Merkel, Marchionne, giornali, opinionisti e leccapenna della borghesia imperialista. Con la propaganda catastrofista ("se vince il NO le ripercussioni saranno tremende per tutto l'assetto politico italiano ed europeo") cercano di far diventare la riforma costituzionale interesse delle masse popolari ("siamo tutti sulla stessa barca"), come se fosse interesse delle masse popolari mantenere l'assetto politico così come è (una melma) o se non potessero fare altro che affidarsi alla classe dominante per cambiarlo. E' pur vero che difendere la Costituzione *così come è* e *per farne ciò che fino ad oggi è stato fatto* dai vertici della Repubblica Pontificia della sua parte progressista e democratica, nemmeno questo è interesse dei lavoratori e delle masse popolari. Perché dovrebbero

- segue a pag. 5 -



## SOLO IL GOVERNO...

dalla prima

(vedi Ventimiglia, Como, Roma), all'emergenza povertà che riduce alla miseria parti crescenti delle masse popolari (vedi emergenza casa e sanità); alla mobilitazione per soccorrere le popolazioni colpite dai danni provocati dall'incuria a ogni evento naturale di media intensità. - A livello pratico, il paese si conferma infatti in ginocchio. Dopo il terremoto in Centro Italia è bastato che rinziassero a piovere per alcune ore per sommergere centro e sud Italia, per provocare morti e ingenti danni. Nel frattempo gli effetti dei miliardi stanziati e spesi per mettere all'ingrasso comitati di affari e amici degli amici (TAV, MOSE, per citarne due) non si possono nascondere: la strage ferroviaria del luglio scorso in Puglia (ma prima a Crevalcore e poi a Viareggio...) dove furono uccise 23 persone dall'incuria e dalla speculazione delle istituzioni e delle autorità è la tragica dimostrazione dello stato di abbandono di strutture e infrastrutture dal sud al nord. Alla prima applicazione il MOSE si è inceppato... non ha fatto morti. Se non si contano quelli che si sarebbero potuti evitare usando quei soldi per la messa in sicurezza di uno dei tanti paesi di roccia sorti sulle faglie dell'appendice, tipo Amatrice, o per tenere aperto uno degli ospedali siciliani in cui ciclicamente perde la vita un bambino perché i reparti di pediatria o i pronto soccorso sono stati soppressi...

**La sintesi è una:** il governo Renzi e i vertici della Repubblica Pontificia si comportano come una forza occupante che sprema fino all'osso ogni risorsa, ogni risparmio e lascia il paese allo sbando, spingono le masse popolari a una situazione precedente a quella della Prima Guerra Mondiale, precedente alla Rivoluzione d'Ottobre, precedente alla sconfitta che inflissero ai padroni e al loro regime terroristico (il fascismo) e all'epoca delle grandi lotte attraverso cui conquistarono, grazie all'influenza, all'esempio e al sostegno dei primi paesi socialisti, i diritti, le tutele, gli istituti e il livello di civiltà che oggi la borghesia vuole riprendersi con gli interessi.

**Solo gli operai, i lavoratori e le masse popolari organizzate possono salvare il paese,** liberarlo dai tentacoli dei Vertici della Repubblica Pontificia e metterlo sulla strada della rinascita, possono farne una base per la riscossa delle masse popolari di tutto il mondo rompendo con i vincoli, i diktat e le servitù a cui lo costringe la Comunità Internazionale degli imperialisti.

Per salvarlo non possono fidarsi e affidarsi a chi si ripropone di riportare il paese a come era prima "prima della crisi", perché quel prima non esiste. L'Italia ha seguito, e non poteva essere altrimenti, il percorso "naturale" che la borghesia imperialista ha imposto al mondo una volta che a. i revisionisti moderni hanno affossato i primi paesi socialisti e hanno liquidato i partiti comunisti nei paesi imperialisti, b. gli effetti della crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale si sono via via disgregati dalla metà degli anni '70 del secolo scorso, in un vortice in cui ogni tentativo di mettere una pezza a questo o quello sconquasso si è rivelato di effetti peggiori dello sconquasso stesso. Ma non possono fidarsi e affidarsi neppure a chi limita il loro ruolo a quello di coloro che chiedono, protestano, pretendono, ma in definitiva aspettano e sperano che la soluzione al marasma arrivi dagli stessi che del marasma provocato dalla crisi generale sono complici e funzionari, la borghesia imperialista e il suo clero. Le lotte per rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro sono legittime, giuste e necessarie, ma mille esperienze insegnano che i loro risultati sono parziali e transitori: in regime capitalista i padroni torneranno sistematicamente e inevitabilmente alla carica per riprendersi quello che avevano dovuto cedere, per riprendersi anche gli interessi. Questa è la storia delle lotte rivendicative e della lotta di classe in Italia negli ultimi 50 anni, a inaugurare ufficialmente fu Giorgio Benvenuto (segretario generale della UIL) negli anni '70 del secolo scorso "è arrivato il momento in cui gli operai devono restituire una parte di quello che hanno conquistato".

**Salvare il paese, aprire la strada a una società superiore, costruire la rivolu-**

**zione socialista, instaurare il socialismo.** Nella lotta fra le classi, qualunque classe dominante storicamente superata, come lo sono la borghesia imperialista e il suo clero, opprime la classe ascendente, quella che prenderà il suo posto alla direzione della società. E' successo alle forze feudali che hanno represso, oppresso e perseguitato la borghesia dalla quale sono state soppiantate con le rivoluzioni borghesi, succede con la borghesia imperialista che perseguita, opprime e reprime la classe operaia e le masse popolari che la soppiantano con la rivoluzione socialista. I tempi che viviamo sono quelli in cui la classe operaia e le masse popolari sono chiamate a sovvertire l'ordine borghese, imporre un loro ordine e costruire una società nuova e superiore. O questa strada si schiude, e i comunisti hanno il compito di schiuderla, perseguirla, percorrerla, farla percorrere agli operai e al resto delle masse popolari organizzate, oppure la classe dominante porterà il paese alla guerra: guerra fra poveri e guerra fra stati e paesi.

Nell'articolo "Governo di Blocco Popolare, rivoluzione socialista, Guerra Popolare Rivoluzionaria" pubblicato su *La Voce del (nuovo)PCI* n. 53, il (nuovo)PCI sintetizza molto efficacemente il contesto, le condizioni e gli obiettivi della tattica attraverso cui perseguiamo la costruzione della rivoluzione socialista, la politica rivoluzionaria per la classe operaia e per le masse popolari: "L'unica soluzione che pone fine alla crisi generale e al catastrofico corso delle cose è l'instaurazione del socialismo. Per instaurare il socialismo occorre che il grosso degli operai sia organizzato e segua il partito comunista e che il resto delle masse popolari siano in una certa misura organizzate e in larga misura disposte a seguire gli operai quando questi si mobilitano (quindi siano contro il governo della Repubblica Pontificia e contro i promotori della mobilitazione reazionaria).

Noi abbiamo proposto, proponiamo, promuoviamo la costituzione del Governo di Blocco Popolare (GBP) perché 1. oggi gli operai sono organizzati solo in piccola misura e solo in minima parte gli operai organizzati seguono noi comunisti; 2. la sinistra borghese è politicamente

impotente (cioè non ha una concezione e una linea per valorizzare in senso positivo le spinte delle masse popolari alla mobilitazione e alla ribellione - ndr), ma ancora forte (ben più di noi comunisti) come influenza, prestigio e seguito tra gli operai e le masse popolari;

3. combinando operai e masse popolari organizzati (OO e OP) con sinistra borghese non legalitarista contiamo di arrivare a costituire il GBP, in gara con i promotori della guerra agli immigrati e della guerra contro i "cattivi tedeschi che vogliono tutto loro", contro i "cattivi cinesi che ci spogliano", contro altri cattivi di turno (mobilitazione reazionaria); gli esponenti e gruppi della sinistra borghese che non assumeranno il ruolo a cui OO e OP li chiameranno, andranno sempre più a destra e perderanno seguito, prestigio e influenza tra le masse popolari;

4. la borghesia imperialista (BI) ingoierà la costituzione del GBP: non è in grado di reprimere su larga scala, cerca di evitare la guerra civile, è già impantanata con la guerra in Asia, Africa e America Latina e con le guerre sotterranee, fredde ma... "non si sa mai", tra gruppi imperialisti; 5. la BI cercherà di corrompere e sabotare il GBP: impedire che operi in conformità col suo programma (vedi le Sei Misure Generali), screditarlo presso le masse popolari, isolarlo da esse, infiltrarlo, abatterlo a furor di popolo, creare un'opinione pubblica favorevole ai suoi scopi e poi attaccarlo con colpi di Stato; (l'esempio degli attacchi dei vertici della Repubblica Pontificia alla Giunta Raggi, mostra, in piccolo, i metodi, gli strumenti e il contenuto degli attacchi che sferremo contro il GBP - ndr);

6. noi comunisti animeremo le OO e OP a fare in modo che il GBP dia forma e forza di legge alle loro decisioni, lo obblighino a farlo; operai e masse popolari in numero crescente si uniranno a noi, noi educeremo e organizzeremo su ogni terreno (rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato), saremo alla testa della lotta perché il GBP operi in conformità con il suo programma, perché si liberi di infiltrati e sabotatori rinnovandosi, perché combatta con energia gli attacchi interni e dall'estero; gli esponenti e

organismi della sinistra borghese che non si trasformeranno in fautori accaniti e generosi della nostra lotta, perderanno seguito, prestigio e influenza; 7. con questa lotta si creeranno le condizioni per costituire un governo di organizzazioni operaie e popolari strette attorno al partito comunista e per instaurare il socialismo".

**Quanto siamo vicini a, o lontani da, questo processo?** In verità ci siamo immersi. Le tendenze e le spinte di cui c'è bisogno esistono già e dobbiamo rafforzarle, svilupparle, moltiplicarle. Le tendenze che rimangono, che ostacolano il processo, che lo rallentano, pure esistono e dobbiamo eluderle, aggirarle, renderle inefficaci. Ogni settore delle masse popolari che non ha diretto interesse a servire la classe dominante è oggi in subbuglio, in movimento: gli operai (che sono il fulcro della costruzione della rivoluzione socialista per il ruolo che hanno nel capitalismo e per il ruolo che avranno nel socialismo), i lavoratori dipendenti di tutti i settori e di tutte le categorie, gli artigiani, gli studenti, i pensionati, i precari, i vari settori e categorie che sono oppressi dall'oscurantismo clericale e dagli arbitri della classe dominante, le popolazioni in lotta contro la devastazione dei territori, la demolizione dei diritti e delle conquiste, aggregati, gruppi e individui che si ribellano alle imposizioni e alle leggi illegittime delle autorità borghesi (dall'esempio di Nicoletta Dosio che si ribella contro le persecuzioni legali a cui è sottoposta lei, con altri attivisti NO TAV, alla violazione dei fogli di via da Ventimiglia affibbiati ai militanti antirazzisti). La questione, quindi, non è vedere "un futuro lontano" e abbandonarsi allo scetticismo e alla sfiducia, ma vedere il futuro possibile che possiamo costruire. Operai, lavoratori e masse popolari sono la forza che deve imporre ai vertici della Repubblica Pontificia un governo di emergenza della classe operaia e delle masse popolari organizzate (il Governo di Blocco Popolare) per avanzare nella costruzione della rivoluzione socialista. In alternativa si lascia il paese in mano a padroni e speculatori che lo porteranno (la crisi generale non lascia alternative) alla guerra fra poveri e alla guerra fra stati.

## PRESIDENZIALI USA...

dalla prima

il secondo è che la campagna elettorale è un eccellente ingrediente della diversione e dell'intossicazione dell'opinione pubblica. In Italia non c'è giornale o telegiornale che non parli delle presidenziali USA, ma tutto è ridotto a pettegolezzo, propaganda, opinione, suggestione, strumentalizzazione.

Con questo articolo, lungi dal poter e voler dare un'analisi esaustiva, ci poniamo l'obiettivo di mettere dei punti fermi che siano utili a chi vuole vedere oltre la cortina di diversione. Utili a cosa? A orientarsi nell'analisi della situazione internazionale per assumere con maggiore efficacia un ruolo nella lotta per la costruzione del Governo di Blocco Popolare e per avanzare nella costruzione della rivoluzione socialista. Come base dei nostri ragionamenti prendiamo come riferimento il comunicato CC 13/2016 del (nuovo)PCI dell'11 luglio 2016 *Cosa succede negli USA? Cosa succede nell'UE? Cosa succede nel mondo? Cosa vogliamo far succedere?* In quel comunicato, fra le tesi che il (nuovo)PCI afferma, ce ne sono due di particolare interesse per leggere quello che sta succedendo oggi, a tre mesi dalla sua diffusione.

La prima è riportata così: "L'andamento della crisi del sistema politico borghese USA dipende anche dalle lotte in corso nel mondo, ma la sua soluzione in definitiva dipende dallo sviluppo del movimento comunista negli USA: a questo sviluppo possono contribuire e contribuiscono i comunisti di tutto il mondo, principalmente lavorando alla rinascita del movimento comunista nel loro paese. Il primo paese imperialista che romperà le catene della Comunità Internazionale farà scuola anche alle masse popolari americane, come e meglio di come a suo tempo fece l'Unione Sovietica guidata prima da Lenin e poi da Stalin".

La seconda così: "La crisi che sconvolge la società USA ha le apparenze della persecuzione e discriminazione razziali, dell'oppressione degli afroamericani e della loro resistenza. Queste sono un aspetto reale e permanente della storia degli USA fin dalla loro fondazione. Ma proprio Barack e Michelle Obama sono la dimostrazione

che oramai non è più la razza che fa degli afroamericani il bersaglio della mobilitazione reazionaria negli USA. Se un nero è ricco oppure abbastanza istruito, carrierista e intraprendente, l'essere nero non ne fa un bersaglio della persecuzione e discriminazione razziali".

Cosa possiamo trarne? a. La disfidà fra Trump e la Clinton è una lotta fra chi si propone per attuare una rottura del sistema politico (Trump) e chi si propone per perseverare con un sistema politico (Clinton) i cui effetti sono ben conosciuti dalle masse popolari, tanto che vi si oppongono sempre più apertamente e massicciamente. La rottura del sistema politico è a destra: il suo programma è l'insieme delle soluzioni che alimentano su ampia scala la mobilitazione reazionaria, la guerra fra poveri, il razzismo e il protezionismo economico. La Clinton, del resto, persevera un sistema politico che ha favorito le condizioni in cui il paese si trova oggi e che, in definitiva, non è poi molto diverso nella sostanza. E' più diluito, ma gli effetti pratici sono i medesimi. Per essere più precisi: sono le politiche di Obama che hanno aperto il terreno a Trump e sono le eventuali politiche della Clinton che faranno rimpiangere la parte più reazionaria della borghesia USA di non aver favorito Trump.

b. Trump è razzista, fascistoide, ha interessi diretti, è spregiudicato, è legato alle lobbies. Questo e di peggio si sente dire su giornali e nelle televisioni. Che di certo fanno leva su questioni vere. Ma non è Trump il presidente che aveva promesso di cambiare il paese in senso democratico, non è lui che aveva promesso di sospendere le guerre iniziate dai Bush, non è lui che si era posto a garante dei diritti delle minoranze, prima fra tutte quella afro-americana, che invece sono sotto attacco della polizia. Le masse popolari degli USA si stanno ribellando in mille forme contro il sistema della crisi, gli effetti della crisi e le politiche di Obama. Ma si stanno ribellando anche contro "l'alternativa" di Trump: per mesi la campagna elettorale e prima ancora le primarie sono state caratterizzate da mobilitazioni, manifestazioni, proteste e scontri.

c. Chiunque vinca fra Trump e la Clinton, le masse popolari degli USA dovranno trovare esse stesse gli strumenti e la strada per la loro emancipazione, perché ciò che la classe dominante USA ha in serbo per loro è il medesimo destino che hanno in serbo per le masse popo-

lari dei paesi del mondo che sottomettono, saccheggiano, distruggono: carne da cannone e carne da macello. Qualunque sia l'esito delle elezioni di novembre, la crisi politica degli USA è destinata ad aggravarsi. Il che preoccupa opinionisti e politici, imprenditori e speculatori, ma non deve preoccupare le masse popolari: sono loro che hanno in mano l'iniziativa per costruire l'alternativa.

d. La crisi generale del capitalismo alimenta le contraddizioni e la guerra per bande fra le varie fazioni degli imperialisti. Ma più che le manovre ostili degli imperialisti franco-tedeschi, più che le schermaglie e le tensioni con Putin, più che i litigi con i sionisti, la principale insidia degli imperialisti USA è il fronte interno, è la crescente ingovernabilità dal basso, sono le proteste, gli scioperi, le ribellioni, le sollevazioni che hanno caratterizzato il paese da quando è iniziata la fase acuta e irreversibile della crisi. Obama ha salvato le banche, ma non riesce a impedire che mille manifestazioni della lotta di classe si dispieghino e si propaghino: dal movimento Occupy che dal 2011 al 2013 ha investito tutto il paese agli scioperi contro il "compare" Marchionne alla FCA/Chrysler, fino al movimento Black Lives Matter, contro gli omicidi razzisti della polizia. E ci limitiamo ai casi e agli ambiti più conosciuti ed eclatanti.

e. Dice il (nuovo)PCI "L'andamento della crisi del sistema politico borghese USA dipende anche dalle lotte in corso nel mondo, ma la sua soluzione in definitiva dipende dallo sviluppo del movimento comunista negli USA". E precisa, di seguito "vi è una grande differenza tra chi denuncia la debolezza del nemico dell'umanità per incitare i suoi a combattere con più entusiasmo e forza per sbaragliarlo e instaurare il socialismo e chi denuncia la debolezza (vera) del nemico e aspetta che prima o poi crolli. Un sistema sociale non crolla, le classi dominanti trovano sempre una qualche soluzione per protrarre la loro agonia e le sofferenze che questa infligge all'umanità se non si scontrano con un nemico potente che le elimina. Bisogna distruggere il sistema capitalistico e instaurare il socialismo".

Questa è la prospettiva che, come lo spettro che si aggirava per l'Europa, si agita dietro le elezioni presidenziali negli Usa. Quello che opinionisti, cronisti e politici non possono e non vogliono raccontare.

## IL RUOLO DEL VATICANO VISTO DAL COMUNE DI ROMA

Guardare all'esperienza che la giunta Raggi sta conducendo a Roma permette, a chi si mette nelle condizioni per vederlo, di comprendere bene il ruolo del Vaticano nel nostro paese.

La Raggi ha commesso tre imperdonabili peccati nei confronti della Corte Pontificia: in campagna elettorale ne ha minacciato gli interessi, dichiarando l'intenzione di mettere fine a parte dei suoi privilegi a cominciare dall'esonazione dell'IMU, che da sola vale milioni e milioni di euro risparmiati dal Vaticano e non incassati dal Comune; dopo l'incontro col Papa del luglio scorso, ha disertato iniziative e incontri pubblici come a settembre la festa in Vaticano dell'Azione Cattolica, mettendoci in discussione e in imbarazzo alle autorità ecclesiastiche; infine ha celebrato i primi matrimoni gay previsti dalla legge Cirinnà, proprio a Roma, dove le unioni civili costarono già care a Marino...

**Governare senza la benedizione di San Pietro?** La risposta del Vaticano è stata repentina e dura. Dalle pagine dell'*Osservatore Romano* alle dichiarazioni del Segretario di Stato Vaticano, il Cardinale Parolin, e del Segretario della CEI, monsignor Galantini, fino alle manovre che da più parti e simultaneamente hanno preso di mira una Giunta che non ha neppure avuto il tempo di nascere. Se le manovre occulte sono la specialità dei funzionari del Vaticano, quelle aperte e dispiegate sono la dimostrazione della rete che i vertici della Repubblica Pontificia muovono per "normalizzare" una situazione che normale non può più tornare: se Marino è stato affondato sotto i colpi di Mafia - Capitale (pur essendo uno che ha retto il sacco) alla Raggi sono state lanciate contro le Olimpiadi, attorno al rifiuto delle quali sono arrivati gli strali da destra e da manca.

Interessante, ai fini della comprensione di cosa è e cosa rappresenta il Vaticano per il nostro paese, vedere che contro la Raggi si è mossa una "armata" che comprende giornalisti e opinionisti, politici di ogni schieramento e di ogni rango, gente dello spettacolo e dello sport, portavoce di comitati, di commercianti e chi più ne ha, più ne metta. E' la dimostrazione pratica di cosa significa "mettere dieci contro uno", il Vaticano lo ha fatto.

Ma quando la Raggi ha vinto il ballottaggio è andato in scena un linciaggio mediatico e politico che è la minima, infinitesimale, parte di quello che i vertici della Repubblica Pontificia saranno disposti e costretti a rivoltare contro le Amministrazioni Locali di Emergenza e contro



## IL FRONTE INTERNO...

dalla prima

ai clienti truffati); sono tutte manifestazioni, insieme a mille altre, della guerra economica e commerciale fra i principali gruppi imperialisti, USA e UE, e influiscono direttamente e indirettamente per mille vie sui sommovimenti e sconvolgimenti in tutto il mondo: dalle guerre in Siria e Medio Oriente a quelle in Africa, dai tentativi di restaurazione in America Latina (tentativi di rovesciamento del governo Maduro in Venezuela e colpo di mano in Brasile), dalla guerra in Ucraina alle tensioni e alle sanzioni alla Russia, fino alla situazione in Turchia. La crisi generale mette a repentaglio il ruolo di dominio che gli imperialisti USA e sionisti avevano assunto dopo la Seconda Guerra Mondiale e rovescia oggi contro di loro i frutti delle manovre che loro stessi avevano promosso per arginare l'influenza dei primi paesi socialisti e per insidiarli (vedi articolo a fianco).

La Comunità internazionale è formata dai gruppi imperialisti USA e sionisti (dominanti), imperialisti franco-tedeschi (sottomessi ai primi) e i rispettivi "satelliti". Questa banda che per decenni ha rovesciato all'esterno di se stessa le contraddizioni della crisi generale, oggi è alle prese al suo interno con le stesse contraddizioni e sotto il loro peso esplose; gli interessi delle singole fazioni che la compongono sono diventati inconciliabili e antagonisti. Dal regno della pace e della prosperità i paesi che compongono la Comunità Internazionale degli imperialisti sono entrati, in appena 25 anni, nel regno della miseria e della guerra.

Se il ragionamento si fermasse a questo punto, la conclusione sarebbe inevitabilmente una: la

guerra imperialista. E' quello su cui si concentrano molti analisti (anche e soprattutto di sinistra, della sinistra borghese) che non vedono l'altra parte della contraddizione, cioè le masse popolari. Quindi non vedono e non capiscono che o la guerra imperialista precede e apre le porte alla rivoluzione socialista oppure la rivoluzione socialista anticipa e scongiura la guerra imperialista.

Come la Comunità Internazionale degli imperialisti ha rovesciato le contraddizioni della crisi generale al suo esterno (ma la gravità della crisi è tale che ne è invece investita e travolta), così in ogni paese imperialista avviene lo stesso processo: le fazioni della classe dominante sono spinte a una crescente contrapposizione, ma tutta la classe dominante è unita nel rovesciare sulle masse popolari gli effetti della crisi generale. A loro volta le masse popolari si ribellano, si rivoltano e si mobilitano contro gli effetti della crisi.

In ogni paese imperialista il fronte interno è diventato un problema per la classe dominante: quanto più è decisivo il suo ruolo a livello internazionale, tanto più il fronte interno è in subbuglio; quanto più in un dato paese imperialista è acceso lo scontro fra le fazioni dominanti e quelle sottomesse della borghesia imperialista, tanto più l'ingovernabilità dall'alto del paese si combina con l'ingovernabilità provocata dalla ribellione e dalla mobilitazione delle masse popolari.

In ogni paese imperialista il sistema politico si caratterizza per la violazione dei principi, delle leggi e dei diritti democratici, per il decadimento, culturale, civile e morale, per lo sgretolamento della coesione sociale, per la crisi economica. Ciò che in gradi e forme diverse accade in ogni paese imperialista lo dimostra con efficacia la situazione in Francia dove sono diffuse e radicali le ribellioni popolari

contro gli attacchi ai diritti, contro il razzismo di stato e povertà; dove in un sistema politico al collasso si è inserito il Fronte Nazionale della Le Pen, dove si combinano la campagna elettorale per le elezioni presidenziali della prossima primavera con lo stato di emergenza e l'insicurezza suscitata dagli attentati, a loro volta combinazione e intreccio della risposta delle organizzazioni della resistenza all'imperialismo nei paesi arabi e musulmani con le manovre, i colpi di mano, i colpi bassi di apparati interni e stranieri. Situazione simile, pur con caratteristiche diverse, in Germania (disoccupazione giovanile galoppante, esplosione della questione immigrati, attentati, disfatta alle elezioni amministrative per la Merkel) e negli USA (vedi l'articolo sulle presidenziali a pag. 1).

**Il fronte interno è il tallone d'Achille di ogni governo borghese in ogni paese imperialista.** Gli imperialisti sono giganti, e quando attaccano possono provocare gravi ferite, hanno una forza distruttiva, armi, risorse, ma hanno i piedi di argilla, non hanno seguito, prestigio, alleati e ascendente sulle masse popolari su cui poggiansi per sferrare i loro attacchi, il loro stesso equilibrio è precario.

Concludiamo come abbiamo iniziato. Che corso prenderanno le cose del mondo, cosa succederà, non dipende dai giganti coi piedi di argilla, gli imperialisti, ma dalle masse popolari organizzate e dirette dal partito comunista. Chi oggi si ferma di fronte al fatto che il movimento comunista cosciente e organizzato è debole, mentre invece i capitalisti sono forti, deve rompere gli indugi e contribuire alla rinascita del movimento comunista nel proprio paese, perché quello è il contributo decisivo per favorire il processo di emancipazione dell'umanità.

## La crisi irreversibile della UE

*I sommovimenti provocati dalla crisi generale rovesciano contro gli imperialisti USA i frutti delle manovre che loro stessi avevano promosso per arginare l'influenza dei primi paesi socialisti e per insidiarli.* Se il discorso è abbastanza evidente per ciò che attiene alle formazioni clericali islamiche che oggi sono alla testa del movimento di resistenza antimperialista nei paesi arabi e musulmani, dopo che sono state formate, addestrate, armate e finanziate per combattere i comunisti in Medio Oriente (da Hamas in Palestina ai talebani in Afghanistan, passando per la Cecenia e arrivando oggi all'ISIS), il discorso è meno evidente e chiaro per quanto attiene alla UE.

**La UE da creatura degli imperialisti USA a loro concorrente.** "L'Unione Europea è una istituzione dei gruppi imperialisti europei, non della popolazione europea. I gruppi imperialisti europei hanno costituito questa struttura nel secondo dopoguerra su sollecitazione e per volontà dei gruppi imperialisti americani, iniziando con la CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio), come estensione della NATO (1949) e prosecuzione del Piano Marshall. Il suo scopo era dare un assetto stabile alla cooperazione dei gruppi imperialisti europei che dovevano operare al servizio dei gruppi imperialisti americani, contro il campo socialista e il movimento comunista che allora avanzava in tutto il mondo. (...) La crisi generale del capitalismo comporta anche la lotta tra i gruppi imperialisti: ognuno deve guadagnare spazio a spese di altri. Nella Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti che domina il mondo, l'UE è quindi diventata un polo concorrente del polo imperialista USA. La creazione della BCE e dell'euro (anni '90) è il tentativo di togliere ai gruppi imperialisti americani il dominio finanziario esercitato tramite il dollaro. Il polo imperialista che governa il sistema monetario internazionale ha in tutto il mondo grandi vantaggi sugli altri nel commercio, negli investimenti e nel potere politico che ne segue. Inoltre l'UE svolge, ora in collaborazione, ora in concorrenza con i gruppi imperialisti americani e sionisti, un'intensa attività per lo sfruttamento dei vecchi paesi coloniali" - da "Quattro tesi sulla crisi della UE, sulla Brexit e sulle prospettive", Resistenza n. 7-8/2016

**La relazione fra imperialisti USA e imperialisti franco-tedeschi.** "Per gli imperialisti franco-tedeschi gli imperialisti USA sono una cappa opprimente come, nelle famiglie malavite, per un capace e audace faccendiere lo è un fratello maggiore enormemente più forte fisicamente,

egoista, ingordo, scapestrato e infame. Il primo ha interesse a fare le scarpe al secondo e a conquistare il suo giro di affari, ma non osa ribellarsi. Il secondo ha interesse a tenere al suo servizio, ma sottomesso, il primo, con cui condivide parte del suo giro di affari e su cui scarica il più possibile le responsabilità degli intoppi. Ma non può schiacciare e liberarsene nonostante questo continui a tentare di impossessarsi di una parte crescente dei proventi delle imprese criminose che compiono insieme e osi addirittura avviare imprese criminali in proprio" - da "Le radici della crisi politica internazionale" Resistenza n. 5/2016

**Il fronte interno che minaccia la UE.** Dopo il referendum in Gran Bretagna che ha sancito la Brexit, in tutta la UE soffiano venti ostili all'unione: alle elezioni politiche in Austria (risultato del primo ballottaggio annullato e intoppi di varia natura che ne rallentano lo svolgimento, con il candidato di estrema destra dato per favorito anche se in svantaggio al primo turno) si aggiungono nei prossimi mesi il referendum costituzionale in Italia, quello in Ungheria per respingere il sistema delle quote degli immigrati voluto dalla UE, le elezioni presidenziali in Francia e le elezioni politiche in Germania. La Spagna si avvia verso le terze elezioni politiche senza che sia stato possibile formare un governo. Ognuno di questi passaggi ha una carica destabilizzante: ogni volta che le masse popolari possono pronunciarsi, si schierano contro le politiche della UE e degli speculatori. E moltiplica le contraddizioni, sia quelle epidemiche ed evidenti (gestione dei flussi migratori, chiusura delle frontiere, politiche di accoglienza o di respingimento) che quelle più profonde. Il gruppo Visegrad, composto da Polonia, Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca, alza le barricate contro le politiche di accoglienza a immigrati e profughi, ma punta ad avere maggiore autonomia in campo economico, dato che la Bulgaria dovrebbe registrare nel 2016 un +2% di aumento del PIL (nel 2015 era +3%), la Repubblica Ceca dal 4,2% scenderà al 2,1%, l'Ungheria dal 2,9% al 2,5%, la Slovacchia frenerà dal 3,6% al 3%. Solo la Polonia salirà dal 3,6% al 3,7% e la Romania farà altrettanto (dal 3,8% al 4,2%). Il "direttorio" della UE naviga invece in acque torbide: la Germania quest'anno si dovrebbe stabilizzare all'1,6%, la Francia all'1,3%, l'Italia allo 0,5%. Questo è il contesto in cui gli imperialisti USA si insidiano e manovrano per tenere sottomessi i gruppi imperialisti franco-tedeschi.

## IL RUOLO DEL...

segue da pagina 2

il Governo di Blocco Popolare. Un linciaggio che prevede corruzione, compravendita di casacche, valori, convinzioni e voti, scandali, colpi di mano, campagne denigratorie, denunce, esposti, manipolazione dell'opinione pubblica, ecc. Insomma, l'armamentario con cui la classe dominante regola le sue contraddizioni interne, fra una fazione e l'altra. Ma prevede anche il sabotaggio, i metodi extralegali ed extragiudiziali, "le vie di fatto", il terrorismo. Quanto più la classe dominante attacca, quanto più il Vaticano mostra la sua natura e i suoi interessi, tanto più è in difficoltà, allo sbando. **Si, governare senza la benedizione di San Pietro è possibile.** Lo scontro sull'amministrazione di Roma si manifesta come lo scontro fra vertici della Repubblica Pontificia e M5S, ma il suo contenuto è lo scontro fra vertici della Repubblica Pontificia e organizzazioni operaie e popolari, di cui l'amministrazione di Roma è il pretesto, il contesto e l'oggetto del contendere. Fra il "buon governo" di Rutelli, Veltroni e Alemanno e "l'incapace Raggi", le condizioni più favorevoli per le organizzazioni operaie e popolari sono quelle attuali.

Per il ruolo che ha nel paese impone a Roma un'Amministrazione Locale che opera con misure straordinarie e di emergenza su mandato delle organizzazioni operaie e popolari apre la strada (si combina, favorisce, alimenta) a molte altre negli altri comuni, apre la strada all'imposizione del Governo di Blocco Popolare.

## LA VITTORIA DEI CINQUE LICENZIATI FIAT A POMIGLIANO È UNA VITTORIA DI TUTTA LA CLASSE OPERAIA

Hanno vinto, le cinque tute blu licenziate nel 2014 con l'accusa di aver infangato il "buon nome" dell'azienda. Dopo oltre due anni di lotte, presidi, manifestazioni, cortei, azioni eclatanti, proteste, presidi davanti allo stabilimento e poi al Comune di Napoli, udienze, rinvii, i cinque operai dello stabilimento di Pomigliano d'Arco sono stati reintegrati. A stabilirlo è una sentenza della Corte d'Appello di Napoli, che ha accolto il ricorso degli operai e ribaltato la sentenza in primo grado del Tribunale del Lavoro di Nola, notoriamente asservito all'azienda. I giudici hanno decretato che la "rappresentazione scenica (...) non ha travalicato i limiti di contenenza del diritto di svolgere, anche pubblicamente, valutazioni e critiche dell'operato altrui, che in una società democratica deve essere sempre garantito". Una vittoria sul piano legale, certamente. Su tutto, però, una vittoria politica al cui centro sta la determinazione e la lotta di operai che non si sono lasciati piegare anche quando tutto sembrava volgere contro di loro, l'importanza della solidarietà di classe e l'unità di azione che i tanti, tantissimi compagni, di tante organizzazioni politiche e di movimento, indipendentemente dalla tessera sindacale d'appartenenza, hanno saputo dispiegare nell'arco di questi anni. Una vittoria politica della classe operaia in un processo politico qual è stato quello intentato da Marchionne con i suoi otto avvocati al fine di intimidire e fiaccare ogni resistenza operaia nei suoi stabilimenti. Una vittoria che dà e darà coraggio ad altri operai e altri lavoratori nel far valere le proprie ragioni e scompaginare i piani repressivi e speculativi di padroni e istituzioni ad essi asservite. Una vittoria esemplare.

"E un po' di ossigeno costituzionale", dice De Magistris, Sindaco di Napoli, che, pressato dalla mobilitazione operaia e popolare, accoglie la "bella notizia" del reintegro degli operai. Ebbene, questa vittoria, che sancisce la legittimità di contestare la violenza repressiva esercitata quotidianamente dal gruppo FCA contro gli operai, richiama l'attenzione sull'articolo della Costituzione che afferma la libertà di espressione e garantisce la legittimità di ogni manifestazione. È una vittoria che si inserisce, dunque, pienamente, nella battaglia referendaria per il NO alla modifica della Costituzione, come invece vorrebbe il governo Renzi. Difendere oggi la Costituzione significa difendere gli operai e tutti quanti lottano per i propri diritti. Difendere oggi la Costituzione significa applicare le parti progressiste, quelle che affermano diritti inalienabili come il diritto al lavoro, alla casa, alla salute pubblica, all'istruzione. Difendere la Costituzione significa praticare quei diritti, oltre che rivendicarli. Dare esempio di mobilitazione, lotta e organizzazione, scompaginando il disegno reazionario e criminale che sottende alla modifica della Costituzione, rovesciando i tavoli processuali sui quali viene imputato chi oggi si batte per esercitare principi e diritti costituzionalmente sanciti e mettendo noi stessi sotto accusa gli accusatori, i Marchionne, i Riva, i Renzi, tutti quanti, padroni e governi dei padroni, vogliono fare carta straccia della Costituzione per sdoganare su ampia scala abusi di potere, repressione e sfruttamento. È quello che è stato fatto in sede processuale dai 5 operai licenziati. È quello che la mobilitazione popolare costruita

intorno al loro "caso" ha saputo promuovere, creando schieramento, movimento di opinione pubblica di condanna, senza se e senza ma, dell'arroganza impunita dell'azienda, coperta da governo. È quanto va fatto oggi. Più convintamente e più diffusamente. Forti di una battaglia vinta. Nella consapevolezza che nessun risultato raggiunto è effettivamente acquisito fin quando saranno i Marchionne, i Riva, i Renzi a governare questo paese. Ecco perché la lotta continua e deve continuare. La FCA ricorgerà in Corte Costituzionale, probabilmente. Probabilmente cercherà degli escamotage pur di non far rientrare effettivamente nello stabilimento i 5 operai reintegrati, avendone "assaggiato" il potenziale di lotta e organizzazione che rappresentano. Probabilmente punterà a dividere gli operai, facendo leva sul ricatto e sull'intimidazione, imponendo loro di costituire in azienda comitati per il SI al Referendum del 4 dicembre. Noi, dal canto nostro, abbiamo il compito di rilanciare, prevenire le mosse del padrone costruendo organizzazioni operaie che si occupano dell'azienda, impedendone ristrutturazioni o smantellamento, contrastandone la condotta antisindacale e che comincino a ragionare su come dirigerne, autonomamente, dal padrone, il processo produttivo; organismi che sviluppino potere alternativo alle autorità aziendali e che preservino l'unità dei lavoratori, ossia che uniscano laddove il padrone ha necessità di dividere; organismi che promuovano il coordinamento e l'organizzazione interna ed esterna allo stabilimento, collegandosi al resto del movimento di resistenza sociale diffuso sui nostri territori, per impedire il manovrare dei padroni e dei governi loro espressione, respingere gli attacchi contro altre avanguardie di lotta e altri lavora-

tori. Il moltiplicarsi di coordinamenti operai anche indipendentemente dalle sigle sindacali o dall'appartenenza ad alcun sindacato come hanno fatto in FCA a Melfi, dove si è costituito il comitato operaio per il NO al referendum costituzionale o quello in via di costruzione a Pomigliano; il nascente coordinamento nazionale dei siderurgici, lanciato dalle acciaierie Lucchini di Piombino e cui hanno immediatamente aderito gli operai dell'ILVA di Taranto; la lotta organizzata che gli operai Sevel stanno portando avanti a oltranza e la solidarietà che ricercano e che stanno trovando; il nuovo impulso alla costruzione del coordinamento nazionale dei lavoratori FCA; i tanti comitati operai che oggi sono attivi in tanti stabilimenti così come i tanti, tantissimi comitati di scopo che sorgono, agiscono e lottano in aziende come quelle sanitarie e sui territori come quelli ambientalisti sono la base di un'alternativa realistica ai Marchionne, ai Riva, ai Renzi di turno, che è già nell'ordine delle cose. Pongono, cioè, le condizioni per la costruzione di un'alternativa politica per il paese: un proprio governo di emergenza, un Governo di Blocco Popolare che faccia fronte agli effetti più gravi della crisi e dia forza e forma di legge ai provvedimenti di volta in volta assunti, caso per caso, proprio dalle organizzazioni operaie e popolari.

Oggi, compagne e compagni, siamo più forti. Perciò dobbiamo passare ora dalla difesa all'attacco. Puntare a vincere la guerra! Costruire un nostro governo! La vicenda dei cinque dimostra, infatti, una volta di più che non sono i padroni a essere forti: sono la classe operaia e il resto delle masse popolari che, quando si organizzano, fanno valere la propria forza e vincono.

**Costruiamo in ogni azienda e in ogni territorio organizzazioni operaie e popolari!**

Dal comunicato del 27 settembre 2016 della Segreteria federale Campania

## L'ESEMPIO DI ABD ELSALAM VIVE NELLA LOTTA PER IL SOCIALISMO

Ogni giorno, in media, 2 lavoratori muoiono sul posto di lavoro (più di 500 da gennaio) a causa delle mille condizioni create dai mancati controlli, dalla violazione delle norme di sicurezza, dai carichi, dai ritmi e dalle condizioni di lavoro, dalla sistematica corsa al risparmio sul "costo del lavoro" e al profitto per i capitalisti. Il caso di Abd Elsalam è in parte diverso: è stato ucciso il 14 settembre da un camionista che forzava un picchetto alla GLS di Piacenza, aiutato da un dirigente di azienda e sotto gli occhi distratti e permissivi delle forze dell'ordine che, pur di garantire la libera circolazione delle merci (quella libera circolazione che a colpi di manganello e calci impediscono ogni giorno agli immigrati e ai profughi) non hanno esitato a lasciar compiere un omicidio.

Alla notizia dell'uccisione di Abd Elsalam la reazione è stata immediata: grande la rabbia e forte lo sdegno che hanno attraversato il paese. Sentimenti che si sono tradotti in un vasto schieramento di opinione nonostante i tentativi di insabbiamento e diversione dei media, ma soprattutto in una mobilitazione che ha coinvolto operai e lavoratori di varie categorie, appartenenti a varie organizzazioni sindacali, in ogni parte del paese (vedi l'articolo a fondo pagina).

La Direzione Nazionale del P.CARC nel comunicato del 16 settembre ("Onore a Abd Elsalam, operaio assassinato mentre difendeva, praticandolo, i diritti conquistati con il sangue e con le lotte dei decenni passati") ha mostrato il legame fra la mobilitazione di quei giorni e la lotta per costruire la rivoluzione socialista nel nostro paese, indicandola come unica via di uscita dalla situazione di sfruttamento e oppressione a cui sono costretti milioni di operai e lavoratori; rivolgendosi alla parte più avanzata, lungimirante e combattiva degli operai e delle masse popolari che stavano scendendo nelle strade, scioperando e bloccando i cancelli della GLS in tutta Italia. Torniamo con questo articolo su alcune questioni, alla luce di ciò che quelle mobilitazioni hanno espresso e allargando il ragionamento. Introduciamo il discorso dalla conclusione che tireremo: con l'esempio di Abd Elsalam e con la generosità con cui affermava il diritto all'assunzione dei suoi compagni di lavoro precari, gli operai e i lavoratori devono mobilitarsi per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

"Vendetta per Abd Elsalam" è comparso scritto sui muri di Milano e di altre città. Vendetta vuol dire che i responsabili dell'omicidio dovranno essere ripagati con la stessa moneta, vuol dire punirli in modo da intimidire quelli come loro; dovrebbe essere un deterrente per chi pensasse di affrontare le proteste e le mobilitazioni popolari contro gli effetti della crisi con metodi criminali e terroristici. Ma *vendetta* non può essere una parola d'ordine, non la è, perché non dà alcuna prospettiva agli operai, ai lavoratori e alle masse popolari. Una volta "servita", la vendetta finisce lì, rimangono i rapporti di produzione capitalisti, rimane la divisione della società in classi, alle remore, agli scrupoli e ai timori di un padrone ce ne saranno altri cinque o dieci che che non ne avranno (*mors tua vita mea*) è un imperativo del capitalismo). Del resto la ricerca del profitto non è una questione morale, ma un imperativo oggettivo nella società capitalista, non può esistere un "capitalista buono", che non sfrutta, che non opprime; sarebbe un capitalista che rinuncia al profitto... non sarebbe un capitalista.

"Verità e giustizia" era scritto in tanti comunicati e volantini. Giusto e legittimo, ma limitarsi a chiedere alle istituzioni e alle autorità che facciano valere una qualche giustizia e che affermino una verità che non sia per loro conveniente significa non capire in che epoca e in quale paese viviamo.

Perché nella Repubblica Pontificia italiana la verità è sempre il frutto di una mediazione di interessi fra gruppi di potere e comitati di affari e va a scapito delle masse popolari. Basta guardarsi attorno: i tumori a Taranto sono provocati dall'ILVA, ma autorità e istituzioni dicono il contrario, i tumori in Campania sono provocati dall'inquinamento, ma la Lorenzin (Ministro della sanità) dice che la responsabilità è della cattiva alimentazione.

E la giustizia è plasmata da autorità e istituzioni in modo tale da rendere ogni aula di tribunale - dove campeggia la scritta "La legge è uguale per tutti" - un circo: qualcuno degli Aleotti (fami-

glia a capo del gruppo Menarini) farà un solo giorno di carcere pur avendo truffato per decenni lo Stato per un miliardo di euro? Qualcuno crede che Moretti, il capo delle ferrovie, scontrerà una pena per la strage di Viareggio dove nel 2009 morirono 32 persone, pure se la richiesta del PM è di 16 anni di carcere? Limitarsi a invocare verità e giustizia per Abd Elsalam significa illudersi che lo stato borghese, uno strumento con cui la borghesia imperialista e il suo



clero opprimono le masse popolari, possa farsi paladino dei diritti degli operai e dei lavoratori. Dello stesso tenore - benché i termini siano diversi - la parola d'ordine che l'USB, il sindacato a cui era iscritto e di cui era militante Abd Elsalam, ha scritto su appelli, manifesti e striscioni - "ammazzateci tutti" - nella convinzione che non sia possibile, che i padroni non possano farlo, che autorità e istituzioni non lo permetterebbero. La verità, compagni, è che la borghesia e il suo clero ci stanno già ammazzando: conducono una guerra di sterminio che non è mai stata dichiarata apertamente e che produce migliaia di morti per malattie curabili, "incidenti", "calamità", "fatality", decine di migliaia di feriti, invalidi perma-

nenti, decine di migliaia di malati mentali, disadattati, abbruttiti dal sistema economico, politico e culturale.

**L'omicidio di Abd Elsalam è una sveglia.** Per chi ci vuole riflettere, per chi vuole trarne insegnamenti, per chi cerca una strada che non sia avviluppata nella cieca vendetta, per chi si rende conto che la classe operaia e le masse popolari non possono delegare la costruzione del loro futuro alla borghesia e alle sue istituzioni. "Quando verrà il nostro turno non abbelliremo il terrore", scriveva Marx. E lo scriveva con piena convinzione e cognizione: nel socialismo, nella dittatura del proletariato, gli esponenti della borghesia imperialista, i capitalisti e gli alti esponenti del clero non avranno alcun diritto politico, non potranno godere di alcun privilegio di classe, di casta, di nessuna amicizia o parentela. Ma il "nostro turno" lo dobbiamo costruire qui e ora, non basta evocarci come minaccia, monito, speranza o testimonianza di appartenenza e di nostalgia.

"Onore ad Abd Elsalam" abbiamo scritto e lo ripetiamo "assassinato mentre difendeva, praticandolo, i diritti conquistati dagli operai e dalle masse popolari con il sangue e con le lotte dei decenni passati". Onorarlo significa usare ogni contraddizione e ogni appiglio a cui è possibile aggirarsi, significa valorizzare ogni spinta e ogni tendenza positiva che il movimento popolare produce per avanzare nella costruzione della rivoluzione socialista.

**Le battaglie e la guerra.** I padroni fanno la guerra contro le masse popolari e le masse popolari combattono battaglie per difendere diritti e conquiste e strappare di nuove. L'esito della guerra della borghesia contro le masse popolari sono decine di migliaia di morti, feriti, invalidi permanenti, l'avvelenamento e la distruzione progressiva del paese. L'esito delle battaglie combattute dalle masse popolari contro la borghesia è invece incerto (dagli anni '70 del secolo scorso non ottengono vittorie stabili e di vasta portata, collettive), quando i risultati sono positivi sono parziali o temporanei (i padroni tornano alla carica alla prima occasione riprendendosi tutto con gli interessi). In questo contesto, la Carovana del (nuovo)PCI chiama gli operai avanzati e gli elementi avanzati delle masse

popolari a non limitarsi alle battaglie e ad arruolarsi nelle sue fila per combattere la guerra popolare rivoluzionaria. Perché solo combattendo nell'ottica di guerra, i risultati di ogni battaglia rafforzano le altre, l'esperienza di ognuna di esse è base e presupposto per le altre; solo con la rivoluzione socialista e l'instaurazione del socialismo i risultati delle battaglie, che nel capitalismo sono parziali e temporanei, sono su ampia scala e duraturi.

Il P.CARC, che della Carovana è parte, chiama gli operai e i membri delle masse popolari che hanno la falce e il martello e la bandiera rossa nel cuore ad aderire fra le sue fila e chiama tutti gli operai avanzati e tutti i membri avanzati delle masse popolari a organizzarsi azienda per azienda, quartiere per quartiere, zona per zona per occuparsi dei problemi che affliggono i loro compagni, colleghi e concittadini, per trovare soluzioni ai problemi e attuarli direttamente senza chiedere il permesso e l'autorizzazione ad autorità e istituzioni della Repubblica Pontificia, diventare essi stessi, attraverso le loro organizzazioni, nuove autorità pubbliche. Il P.CARC contribuisce alla Guerra Popolare Rivoluzionaria promuovendo le condizioni per la costituzione del governo di emergenza delle masse popolari organizzate (il Governo di Blocco Popolare), che è la via più breve ed efficace attraverso cui rinasce il movimento comunista nel nostro paese.

**Noi non dimentichiamo, noi non perdoniamo.** Abd Elsalam, ucciso a Piacenza durante un picchetto, il cameriere di origini marocchine - senza nome! - ucciso a Brescia nel 2011 perché aveva osato chiedere il pagamento degli arretrati sullo stipendio, Ibrahim M'bodì edile ucciso nel 2009 a Biella per lo stesso motivo, gli operai e i lavoratori senza nome le cui storie di sfruttamento e oppressione spesso non occupano nemmeno un trafiletto nei giornali locali, le migliaia di vittime di un sistema di degrado, sopraffazione che di civile e umano non ha più nulla. Come chiedere verità e giustizia, affidandosi alle autorità e alle istituzioni non basta, così anche non bastano le promesse e le minacce di vendetta.

La parte più avanzata, generosa, combattiva e lungimirante degli operai, dei lavoratori e delle masse popolari deve rafforzare le organizzazioni della Carovana del (nuovo)PCI, arruolarsi nelle loro file, aderire al P.CARC per costruire la rivoluzione socialista. E' urgente, è sempre più una questione di vita o di morte, è possibile.

## SOMMOVIMENTI NEL CAMPO SINDACALE DOPO I FATTI DI PIACENZA

L'omicidio di Abd Elsalam Ahmed Eldanf, l'uccisione di un lavoratore durante un picchetto ai cancelli di un'azienda, è uno di quegli avvenimenti che da anni non avvenivano nel nostro paese. Questo è segno di due cose che sono legate fra loro. È segno che si amplia e radicalizza la lotta della classe operaia per difendere le conquiste che la borghesia cerca di cancellare, ma è anche segno che la borghesia è determinata a cancellarle e che si fa sempre meno scrupoli nel farlo. Mille ogni giorno sono gli episodi che ci parlano delle conseguenze del permanere del sistema capitalista come sistema che regola e consuma le nostre vite. (vedi l'articolo a inizio pagina).

Il concetto è che si acuita la lotta di classe. Una lotta che la classe operaia, anche in questo caso, ha dimostrato di

volere e poter combattere. Infatti è agli operai che noi vogliamo parlare con questo articolo, ai tanti che si sono mobilitati per dimostrare la loro solidarietà e magari hanno vissuto come un limite che gli scioperi fossero, nella maggior parte dei casi, di un'ora a fine turno o poco più. La parte del leone l'hanno fatta i metalmeccanici e le aziende sindacalizzate USB, che era il sindacato di Abd Elsalam, ma tante sono state le mobilitazioni, sia quelle immediate che quelle nei giorni successivi, concretizzate con iniziative di sciopero spontanee in varie aziende del paese e trasversali alle categorie e alle appartenenze. Una mobilitazione dal basso che in alcune realtà ha portato addirittura la CISL e la UIL ad accodarsi e aderire alla proclamazione degli scioperi a livello provinciale (per un

quadro eloquente consigliamo la lettura al sito [www.clashtyworkers.org](http://www.clashtyworkers.org) dell'articolo "Tutta l'Italia con Abd Elsalam). È la conferma di quanto ha affermato Eliana Como (della Fiom, area SAC - Sindacato è un'Altra Cosa, Opposizione CGL) durante il corteo a Piacenza per protestare per quanto avvenuto: è stata una reazione di rabbia e di mobilitazione concreta, diffusa e trasversale, che non si è limitata all'emissione di comunicati o dichiarazioni di solidarietà. Questo è un fatto importante ed è inoltre la conferma che quando la sinistra, per quanto piccola questa possa essere, chiama alla mobilitazione su obiettivi riconosciuti e sentiti dai lavoratori, la risposta arriva, fino a costringere anche la destra dei sindacati di regime ad accodarsi per mantenere il proprio seguito.

Sempre durante quel corteo Sergio Bellavita (ex SAC nella Fiom, ora nell'USB) ha dichiarato che la morte di Abd Elsalam è l'inizio di una nuova fase, in un contesto in cui l'attacco al mondo del lavoro è sempre più feroce. Ma cosa deve caratterizzare questa nuova fase? Cosa significa per il movimento sindacale? Resistere agli attacchi sempre più brutali della borghesia imperialista non basta più, per ribaltare i rapporti di forza in favore dei lavoratori è necessario cambiare la direzione politica del paese. Se, come si dice da più parti, questa crisi non lascia più spazio a mediazioni, la strada è obbligata: anche solo per sopravvivere, per

non ridursi a ratificare le decisioni dei padroni e del governo, il sindacato deve porsi la questione di assumere un ruolo nella trasformazione del paese. Risulta evidente dalla lotta per il rinnovo del CCNL dei metalmeccanici: attenersi alle regole dettate dal tavolo dei padroni è la strada che porta dritti alla capitolazione. In quel rinnovo si sta giocando il futuro stesso, l'esistenza del CCNL così come l'abbiamo conosciuto fino a ora. È in gioco il suo carattere di garanzia minima delle condizioni di lavoro a livello collettivo, l'oggetto della trattativa è, di fatto, la sua sostituzione con contratti aziendali o individuali (non conclamata ed esplicita, per carità, ma attraverso semplici possibilità di deroga).

**È possibile salvare il CCNL?** Certo, se non ci si limita a lanciare battaglie per salvare quello che oggi è un guscio vuoto, così com'è per la lotta per il NO al referendum costituzionale (vedi articolo *Riforma della Costituzione...* a pag. 1). Le mobilitazioni in solidarietà per Abd Elsalam sono lì a dimostrarlo: i lavoratori sono disponibili a lottare per un buon contratto e la via per arrivarci passa dalla costruzione di una prospettiva politica generale nel paese. Gli strumenti specifici per vincere sono organizzare, mobilitare e coordinare i rapporti di forza in favore dei lavoratori è necessario cambiare la direzione politica del paese. Se, come si dice da più parti, questa crisi non lascia più spazio a mediazioni, la strada è obbligata: anche solo per sopravvivere, per

avanzate, la base rossa che è avanguardia nel movimento sindacale. Gli esempi positivi in tal senso abbondano: dal coordinamento esistente fra GKN e CSO a Firenze al coordinamento degli stabilimenti FCA del sud Italia passando per la SAME di Treviglio. Questo mette ancor più in evidenza quanto sia fuori dalla realtà il tentativo di arginare l'opposizione interna messa in campo dalla Fiom, sbarrando la strada a Destradi (al quale fu impedito di entrare nel Comitato Centrale) per il suo ruolo di promotore nel Coordinamento degli stabilimenti FCA del sud Italia (con la scusa che fossero presenti altre sigle sindacali e che questo violasse lo statuto).

Il sindacato non è il partito comunista, il sindacato non fa la rivoluzione socialista, ma gli operai comunisti devono usare il sindacato come uno strumento: per organizzare i lavoratori e per coordinarli sempre più capillarmente, per occuparsi delle loro fabbriche e del loro lavoro e per uscire a occuparsi dei problemi del territorio dove vivono e lavorano, per organizzare anche altri settori delle masse popolari. Questa è la via per coordinare tutto quanto già ora si muove nel campo delle masse popolari e dirizzarlo verso l'unico modo che nell'immediato possono avere per vedere soddisfatte le rispettive rivendicazioni: un Governo di Blocco Popolare che apra le porte alla rivoluzione socialista. Per fare questo gli operai che vogliono imparare a essere e agire da comunisti, da costruttori coscienti della rivoluzione, devono entrare nel Partito dei CARC.



## PIOMBINO: DAGLI OPERAI EX LUCCHINI IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI LAVORATORI DELLA SIDERURGIA

Nei giorni in cui si chiude questo numero di *Resistenza* si sta svolgendo a Piombino una settimana di iniziative organizzate dai lavoratori del Coordinamento Articolo 1 - Camping CIG, da oltre un anno impegnati nella durezza delle acciaierie locali (ex Lucchini) e di cui abbiamo già trattato sul numero 2/2016.

Le iniziative si svolgono all'interno del campeggio allestito ai giardini "8 Marzo" ed è dedicato ad Abd Elsalam, il lavoratore ucciso mentre effettuava un picchetto davanti all'azienda. Oltre che onorarlo in questo modo, gli operai danno seguito pratico alla solidarietà di classe con una

stenza n. 9/2016), si dà continuità di confronto e scambio di esperienze e pone l'obiettivo di costruire una rete concreta di solidarietà e dibattito fra operai, per mettere mano collettivamente agli effetti più disastrosi della crisi che colpisce da Piombino a Pisa, da Massa a Firenze, come hanno ben illustrato i compagni intervenuti da queste zone. Una spinta importante a organizzarsi e coordinarsi, come ha ribadito Giorgio Cremaschi nel suo intervento telefonico, per non dare spazio alla rassegnazione e alla sfiducia, che sono le armi principali della classe dominante: questo è un altro punto fondamentale emerso. Altro

perché ancora c'è un certo atteggiamento di deferenza verso i loro ruoli istituzionali, di ricerca della "sponda politica" che porti la propria voce ai piani alti della politica. Queste forze, se vogliono mantenere il loro seguito e prestigio, devono mettere a disposizione della vertenza di Piombino, come di tutte quelle dei lavoratori in lotta italiana, le loro risorse economiche, tecniche e organizzative (soldi, esperti, sedi) che gli derivano proprio dall'appoggio elettorale e politico delle masse popolari. Quanto detto sopra mostra in concreto come le organizzazioni operaie e popolari possono assumere progressivamente il ruolo di Nuove Autorità Pubbliche, mettendo a contribuzione della battaglia la "parte sana" della società civile e anche le istituzioni locali "avversarie" che hanno concesso il parco gratuitamente. Sono passati tanti piombinesi che hanno donato al campeggio pesce, vino, dolci e soldi, a conferma del legame storico e profondo dei cittadini con gli operai della Fabbrica e con la loro tradizione di lotta: un mausoleo che sottolinea il ruolo centrale dello stabilimento - eco-

nomico, politico e storico - per la città e la Val di Cornia, per l'intero paese: vedi i 39 giorni di sciopero consecutivi del 1992. Un patrimonio da difendere a ogni costo.

Per il coordinamento nazionale dei siderurgici, il 26 settembre si è tenuto il dibattito per la costruzione di un coordinamento nazionale dei lavoratori del settore, gli interventi di esterni sono stati soltanto telefonici viste le distanze (e il giorno lavorativo) con i compagni di Taranto, Terni e Massa. Camping CIG ha proposto di superare questo limite facendo un tour negli stabilimenti delle altre regioni portando alla discussione una bozza di documento costitutivo del coordinamento, per arrivare a fare un'assemblea plenaria nazionale entro la fine dell'anno. Si è ribadita la centralità di questa forma organizzativa per arrivare alla definizione di un piano nazionale della siderurgia, per combattere la tendenza arretrata (spesso alimentata dai sindacati concertativi) di salvare uno stabilimento a scapito dell'altro, e per costringere il governo ad adottare una politica di investimenti pubblici, che concretamente è la sola via per rilanciare gli stabilimenti italiani. Aggiungiamo che gli operai di Piombino e del resto d'Italia devono dare gambe al coordinamento come pilastro del loro futuro governo, visto che è assodato come da quelli di emanazione della Repubblica Pontificia non arrivano soluzioni di sorta. Il coordinamento nazionale deve promuovere altre organizzazioni operaie e popolari come Camping CIG in ogni stabilimento e città, che si occupano della salvaguardia e del rilancio degli stabilimenti, sviluppano positivamente la contraddizione fra ambiente e lavoro, per imporre un governo di emergenza popolare che applichi le politiche di investimenti pubblici (pianificazione, finanziamento, ammodernamento tecnologico) che sono necessarie.

I prossimi passaggi della guerra. Si svolgeranno anche altri dibattiti di cui tratteremo sul nostro sito, in particolare quello del 29 settembre su bonifiche, infrastruttura e territorio: un altro tema particolare che riporta a una questione generale. Il paese infatti è in dissesto da un capo all'altro per l'abbandono progressivo dello

Stato di quelle parti ritenute "non produttive", ovvero che non generano profitto: i treni dei pendolari che viaggiano su binario unico (vedi disastro in Puglia), un patrimonio abitativo che crolla per scosse di terremoto che in Giappone danno solo fastidio, città come Massa, Genova e la Capitale che si allagano al primo acquazzone, territori adibiti a pattumiere come si vorrebbe fare a Piombino, Bagnoli e via dicendo. Un vero bollettino di guerra, la guerra di sterminio non dichiarata condotta dalla borghesia imperialista contro le masse popolari. Proprio sulla questione delle bonifiche il Coordinamento fa onore al suo nome applicando la Costituzione, per trasformare in lavoro utile e dignitoso un disastro per l'ambiente e prendere tempo finché non venga riattivato il circuito delle acciaierie. Queste tappe sono importanti per imparare a prendere in mano l'iniziativa e scandire i tempi, una battaglia concatenata all'altra nell'ottica della guerra di classe. Lo slittamento dell'ennesimo incontro "deciso" al MiSE, nel quale i padroni algerini dovevano presentare il nuovo piano industriale e che è rinviato a data da destinarsi (!), fa il paio con quello altrettanto inutile del 3 agosto. Questo dimostra apertamente la tattica (avallata da governo e sindacati) di trascinare gli operai piombinesi verso la scadenza del 1° luglio 2017, in cui scadranno gli obblighi di riassunzione per tutti; non sono più solo i "rivoluzionari" di Camping CIG a porsi inquietanti domande sul proprio futuro. E' necessario rispondere a questo processo di smantellamento pianificando i passi da fare nei prossimi mesi, per rafforzare quanto fatto in questi giorni e nei mesi passati su coordinamento e organizzazione, per passare dalla difesa all'attacco. Perché a Piombino nessuno si vuole arrendere, ma vogliono andare fino in fondo per rientrare a testa alta nella loro fabbrica.

Corrispondenza del Responsabile del Lavoro operaio e sindacale della Federazione Toscana



raccolta di fondi per i familiari. Il programma della rassegna si protrarrà fino all'assemblea conclusiva del 30 settembre aperta a tutti, anzi viene sollecitato il contributo di chi ha partecipato per portare critiche e contributi e per proseguire il lavoro a un livello superiore; è un'altra conferma di come il Coordinamento si apre all'esterno, "esce dalla fabbrica" e sviluppa un percorso che va oltre la città. Gli interventi susseguiti da tutta Italia confermano come la vertenza delle acciaierie di Piombino sia una vertenza nazionale. **Allargare il fronte di lotta.** Venerdì 23 settembre si è infatti svolta la prima assemblea, con circa 40 partecipanti, sulla costruzione di una rete tra le realtà operaie in lotta della Toscana. Una forma di coordinamento che ha mosso i primi passi su spinta del dibattito del 14 agosto alla Festa della Riscossa Popolare di Massa (vedi *Resi-*

elemento importante, la presenza di lavoratori di aziende dell'indotto (Magona, Sol), più alcuni in produzione che sono passati anche nei giorni successivi al campeggio; si mette mano alla contraddizione fra lavoratori in CIG e in produzione, fra indotto e interni, per disinnescare quella guerra tra poveri giustamente individuata come una delle leve principali su cui agisce il fronte nemico.

**Nuove autorità pubbliche crescono.** Coordinamento Articolo 1 ha fatto un evidente salto di qualità da quando si chiamava Minoranza Sindacale, e lo dimostra la presenza nella seconda giornata di tecnici ed esperti della siderurgia, che hanno portato il loro contributo a smascherare definitivamente e in modo netto il progetto di Ceval. Questi interventi mostrano come la classe operaia possa mobilitarsi anche per una riprogettazione dell'attività

gio, devono mettere a disposizione della vertenza di Piombino, come di tutte quelle dei lavoratori in lotta italiana, le loro risorse economiche, tecniche e organizzative (soldi, esperti, sedi) che gli derivano proprio dall'appoggio elettorale e politico delle masse popolari. Quanto detto sopra mostra in concreto come le organizzazioni operaie e popolari possono assumere progressivamente il ruolo di Nuove Autorità Pubbliche, mettendo a contribuzione della battaglia la "parte sana" della società civile e anche le istituzioni locali "avversarie" che hanno concesso il parco gratuitamente. Sono passati tanti piombinesi che hanno donato al campeggio pesce, vino, dolci e soldi, a conferma del legame storico e profondo dei cittadini con gli operai della Fabbrica e con la loro tradizione di lotta: un mausoleo che sottolinea il ruolo centrale dello stabilimento - eco-

## RIFORMA DELLA COSTITUZIONE...

dalla prima

difendere un guscio vuoto?

Se molti operai, lavoratori, elementi delle masse popolari non rispondono con entusiasmo all'appello a difendere la Costituzione, non sono loro che se ne fregano, è lei lancia l'appello che o non ha ancora capito che le masse popolari non hanno interesse e volontà di tenere le cose come sono andate fino ad oggi e come stanno ancora andando oppure fanno i finti tonfi e giocano al ribasso, chi per dimostrare che le masse popolari sono "pecoroni apatici" - lo fanno i radical chic della sinistra borghese - chi perché cerca in qualche modo di usare le masse popolari come massa di manovra - le vogliono svegliare, ma non troppo, le vogliono attivare, ma non fino in fondo... Solo quello che basta ai loro interessi di bottega.

**Dunque il 4 dicembre Renzi ha deciso che si voterà per il referendum costituzionale.** Da quando scriviamo alla data del voto mancano circa 2 mesi. Come impiegarli? A fare propaganda per il NO? A Cercare di convincere qualcuno che la Costituzione va difesa perché altrimenti viene intaccata la democrazia? Ma perché, da quanto è intaccata la democrazia senza che la Costituzione fosse apertamente manomessa, ma semplicemente violandone e omettendone le parti progressiste?

**Ricapitoliamo:** votare SI! al referendum costituzionale è nell'interesse della JP Morgan, di Marchionne, degli imperialisti USA e degli imperialisti UE. Perciò è nell'interesse di Renzi e della sua cricca. Limitarsi a votare NO per difendere la Costituzione, però, non è neppure quello negli interessi della classe operaia e delle masse popolari. Cioè non basta schierarsi contro in una campagna di opinione. Applicare la parte progressista e democratica della Costituzione, importa dal basso con la mobilitazione alle autorità e istituzioni della Repubblica Pontificia, invece, è pienamente negli interessi immediati e di prospettiva della classe operaia e delle masse popolari. E' nei loro interessi immediati, perché si tratta di mobilitarsi per far

rispettare esattamente quei diritti che permetterebbero alle masse popolari di stare a galla di fronte agli effetti della crisi, che invece le investono e le travolgono (lavoro, diritto alla casa, all'istruzione, alla sanità, sovranità nazionale e divieto di interventi militari, requisizione di proprietà private che non hanno finalità di utilità sociale, ecc.) che unilateralmente le autorità borghesi insabbiavano, omettono, dimenticano. Un esempio pratico? La Costituzione, in qualità di sintesi del compromesso politico fra la forza del movimento comunista cosciente e organizzato che aveva sconfitto il fascismo e il nazismo e il potere del Vaticano e dei capitalisti, sancito dall'occupazione militare USA del paese, racchiude una miriade di contraddizioni. Ad esempio riconosce e sancisce tutta una serie di diritti che se fossero perseguiti sistematicamente (come la Carta recita) tenderebbero la società verso il socialismo e ne riconosce altri esattamente opposti che inchiodano la società al regime capitalista. Il diritto alla libertà di impresa e alla proprietà privata sono in aperta contraddizione con il diritto a un lavoro utile e dignitoso e a un salario adeguato a garantire una vita dignitosa. Nessun tribunale della Repubblica Pontificia perseguirà un padrone (Marchionne!) perché viola la Costituzione. Nessuna autorità impedirà mai, con ogni mezzo, la chiusura di un'azienda e la delocalizzazione della produzione. Eppure è un diritto costituzionale che quegli operai impiegati continuano a lavorare. Se non lo fa il tribunale, se non lo fanno le autorità e istituzioni borghesi, lo devono fare gli operai e i lavoratori stessi! Applicare la Costituzione, dal basso, attraverso le lotte per attuare nella pratica quei diritti sanciti e stracciati al tempo stesso.

**Basta questo per far fronte alla crisi? Per invertire il senso delle cose? Non scherziamo!** Per applicare sistematicamente e su ampia scala la parte democratica della Costituzione serve un governo deciso a farlo, il Governo di Blocco Popolare (GBP), che nelle sei misure immediate che qualificano il suo programma assume i principali diritti costituzionali come guida e obiettivo della sua azione.

La relazione fra l'applicazione dal basso della parte democratica e progressista della Costitu-

zione da parte delle organizzazioni operaie e popolari e l'applicazione su vasta scala della Costituzione ad opera del GBP è la seguente: la prima è campo e ambito di mobilitazione, organizzazione, lotta, esperienza attraverso cui le masse popolari (classe operaia in testa) fanno la loro politica, perseguendo i loro interessi, difendendoli via via meglio, più chiaramente e distintamente e contrapponendoli a quelli della classe dominante. E' un processo pratico che non avviene in un indeterminato futuro, avviene qui e oggi, in questa campagna referendaria in modo da farne la mobilitazione attraverso cui costituire il GBP. Altro aspetto della relazione è che, e si tratta adesso degli interessi di prospettiva della classe operaia, dei lavoratori e delle masse popolari, questa esperienza pratica dimostrerà, più di mille parole, che la Costituzione va cambiata, sì, ma nei loro interessi: eliminare le parti, i principi e la concezione borghese che la permea e la caratterizza per scri-

verne nuove parti adeguate al processo che la società sta compiendo e compirà compiutamente e più speditamente man mano che avanza verso il socialismo.

**Socialismo, che c'entra con la Costituzione?** Ogni "riforma" è espressione del rapporto fra le classi in un dato momento e dell'interesse della classe in quel momento dominante. Oggi la riforma della Costituzione è promossa dalla borghesia imperialista e dal suo clero. La riforma che è negli interessi della classe operaia e delle masse popolari non può avvenire per referendum, non trova grandi parrucconi o prezzolati opinionisti a sostenerla. Va fatta con la rivoluzione socialista di cui quelle stesse classe operaia e masse popolari, protagonisti dell'applicazione dal basso della parte progressista della Costituzione, colonna portante della mobilitazione per la costituzione del GBP e spina dorsale del GBP stesso, sono protagonisti.

22 settembre 2016

Nasce il Comitato lavoratrici e lavoratori FCA per il NO!



Si è costituito il comitato di lavoratrici e lavoratori degli stabilimenti italiani FCA per il no alla riforma costituzionale, tanto voluta da Renzi, dall'Europa e dagli speculatori industriali.

Abbiamo pensato di far sentire la nostra voce su un tema importante, che ci vede coinvolti come cittadini di questo Paese, sempre più governato da persone che nulla hanno a che fare con l'identità sto-

rica di tutti noi. Per questo motivo abbiamo deciso di far partire questo appello, con la sottoscrizione di tutti i colleghi FCA, perché sentiamo la necessità e il dovere di difendere la nostra storia ma soprattutto la carta costituzionale messa in discussione da chi già adesso ne fa un uso improprio per interessi personali. Difendiamo la costituzione e onoriamo in questo modo la memoria di chi per donarla a noi ha rinunciato in battaglia alla propria vita.

In poche ore sono già tante le adesioni arrivate dai diversi siti dislocati sul territorio nazionale. Invitiamo tutti i lavoratori FCA a firmare l'appello.



## INTERVISTA A PIETRO...

dalla prima

cui appartengono.

Nel nostro paese al campo della borghesia appartiene circa il 10% della popolazione, comprendendo anche i familiari dei titolari del patrimonio o dell'attività, quindi circa 6 milioni di persone. Ricordiamo che l'Italia è un paese imperialista e convive con la presenza del Vaticano e della sua Chiesa Cattolica, con le sue congregazioni e i suoi ordini...

Questo è il campo di coloro che sono nemici della rivoluzione socialista e del GBP per condizioni oggettive, per i propri interessi personali. Essi godono dei privilegi che l'attuale ordinamento sociale riserva alle classi dominanti. Salvo eccezioni, è per loro spontaneo concepire l'attuale ordinamento sociale come il migliore dei mondi possibili. Ovviamente si possono avere casi di individui che "tradiscono" la propria classe e passano dalla parte delle masse popolari. Per avere un'idea chiara della divisione in classi del nostro paese, consiglio la lettura del Capitolo 2.2 del *Manifesto Programma del (nuovo) PCI*. Questa lunga premessa era però necessaria per mostrare che il campo delle masse popolari, il campo della lotta per il GBP, è immenso e che solo i comunisti possono unire e indirizzare ogni lotta particolare, ogni fermento nella direzione più favorevole per gli interessi immediati e strategici delle masse popolari, il GBP e il socialismo.

E' il corso catastrofico delle cose che spinge gli elementi avanzati delle masse popolari, specialmente gli operai avanzati, a organizzarsi e combattere. Noi indichiamo qual è la linea più avanzata da seguire e di cui hanno bisogno per vincere la borghesia imperialista e il suo clero: costituire il GBP e avanzare così verso l'instaurazione del socialismo. Dall'altra parte ci sono i Renzi, i Marchionne, i papa Bergoglio, i Draghi, la Merkel, gli Obama e le loro istituzioni nazionali e mondiali che distruggono, affamano e intossicano le menti e i corpi delle masse popolari, che lottano disperatamente per cercare di far sopravvivere questo sistema putrido. (...)

**Parliamo del campo delle masse popolari, ci concentriamo su quella**

parte che al netto di scetticismo, sfiducia, influenze della sinistra borghese, ambisce a una trasformazione politica. Quali tendenze vedi? La tendenza principale è quella che vedono tutti i lettori di *Resistenza*, dato che sul giornale è sempre presente lo spazio per indicare esempi positivi di organizzazione, di mobilitazione, di coordinamento e le esperienze, a volte davvero embrionali ma importanti, per cui le organizzazioni operaie e popolari si pongono come nuove autorità pubbliche. Questo è il centro del discorso, il fulcro attorno a cui gira tutto il ragionamento. Questo è il contesto in cui si costruisce la futura classe dirigente del nostro Paese.

Questa tendenza positiva è frenata (...) dall'influenza ideologica che la sinistra borghese anticomunista ha ancora fra le masse popolari, anche fra la base rossa, quelli che hanno la falce e il martello nel cuore. Molti di questi compagni disperdono le loro capacità e le loro intelligenze ed energie in battaglie del tutto secondarie e anche in battaglie controproducenti perché influenzati da un modo di vedere il mondo e di ragionare che è tipico della borghesia che spara a zero sul patrimonio scientifico e pratico del movimento comunista; che non distingue il campo degli amici e dei nemici dei lavoratori e della rivoluzione socialista; che alimenta contraddizioni e contrasti tra gruppi di masse popolari.

**Un esempio?**

(...) Che si chiami Raggi e sia del M5S o si chiami in altro modo e sia di un altro partito, i vertici della Repubblica Pontificia hanno dichiarato guerra aperta a una amministrazione comunale che non controllano, che non si genuflette, che non obbedisce come vorrebbero ai loro affari e ai loro traffici (grandi opere, olimpiadi, ecc.). Lo hanno fatto ben prima che questa amministrazione si formasse, lo hanno fatto per il timore che ciò accadesse. Sarebbe grave, per loro, perdere il governo della loro capitale, il cuore pulsante della Corte Pontificia, centro dei loro traffici e pulpito speciale delle loro omelie.

Allora, compagni, si vuole fare la rivoluzione, noi diciamo che per farla

la via più breve è costituire il GBP, ma poi non si riconosce che il tiro al bersaglio contro il sindaco di Roma è appena un accenno di ciò che la classe dominante farà contro le nuove autorità popolari, contro le amministrazioni locali di emergenza che rompono con il governo centrale, contro il GBP.

Certo, per quei dirigenti dei partiti della sinistra borghese e per quanto rimane dei loro apparati di partito, fare il tiro al piccione con la giunta Raggi è parte del loro mestiere, è lotta per preservare il loro ruolo di politicanti, per cercare di tornare ad accodarsi agli agognati governi di centro-sinistra del bel tempo del circo Prodi. Per preservare l'esistente, nella guerra di miserie. Quando vedi gente del PRC, ad esempio, dirigenti che

nizzate". Come dicevo sopra la questione, oggi e non l'altro ieri o dopodomani, è chi ha interesse al GBP? Certamente la classe operaia. La classe operaia svolge un ruolo nella società capitalistica per cui è la forza motrice dell'instaurazione del socialismo, ma è ancora poco organizzata e quella parte che è organizzata non ha i legami adeguati con il movimento comunista cosciente e organizzato, la Carovana del (nuovo)PCI, per poter assumere oggi a quel ruolo di avanguardia della lotta per il socialismo, benché oggettivamente lo sia. Da qui la linea del GBP, se le condizioni fossero diverse si tratterebbe di una linea riformista, se inquadrata nella Guerra Popolare Rivoluzionaria, si tratta di uno strumento per la rinascita del movimento comunista. Dicevamo, a chi giova il GBP? Alla classe operaia e anche al resto delle masse popolari. Le masse popolari hanno interesse alla costituzione del GBP per far fronte agli effetti più gravi della crisi e per affermare i loro interessi: i lavoratori delle aziende pubbliche, i lavoratori autonomi, gli artigiani, i commercianti. Ecco, parliamo già di piccoli imprenditori! Tuttavia la crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale sconvolge tutta la società e il gioco dei circoli della finanza internazionale e della speculazione opprimono anche quegli imprenditori che hanno investito e investono il capitale nella produzione di merci (beni e servizi). Siamo così propriamente nel campo della borghesia. Di quella borghesia che per vari motivi e con varie sfumature si sente (oggettivamente lo è) oppressa dalla concorrenza internazionale, dalle tasse dei vertici della Repubblica Pontificia, dagli arbitri della UE, dai canali preferenziali degli investitori stranieri, da cui è esclusa (vedete quanto costava l'energia elettrica all'ALCOA, azienda americana a Portovesme che ha chiuso, e quanto costa a un qualunque imprenditore sardo o italiano). Anche questi sono "potenziali amici" del processo di costituzione del GBP e la verifica sarà nella pratica: se collaboreranno o se lo saboteranno.

Per costituire il GBP bisogna raffigurarsi (e costruire) un ampio fronte che poggia sul ruolo e sulla forza della

classe operaia la quale proietta la sua influenza e il suo orientamento al resto della società. E bisogna distinguere: un bancario è diverso da un banchiere; un idraulico, un allevatore, un ristoratore scesi in piazza con "i forconi" sono diversi da Marchionne; l'azienda italiana che produce pasta è diversa dalla multinazionale francese della grande distribuzione.

Se poniamo la questione al contrario il discorso è persino più semplice: chi ha interesse a boicottare il GBP? Come prima risposta, generale, ma indicativa, potrei dire: tutti quelli che non vogliono sia applicata la parte progressista e democratica della Costituzione. Sono il Vaticano, la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, USA e sionisti, i comitati di affari che razzolano nel cortile delle banche e delle società di speculazione, sono i Marchionne e gli Agnelli e, infine, lo stuolo di politici servili che hanno formato, istruito, vestito, sfamato e arricchito. Sono gli stessi che attaccano, senza troppi distinguo, la Raggi e De Magistris. Erigere barriere, dividere, disgregare quegli ambiti attraverso cui la classe operaia si esercita a far valere il proprio ruolo e impara a farlo, non ha niente di rivoluzionario, di comunista. La classe operaia e le masse popolari devono dirigere il paese, bisogna creare le condizioni e non basta gridarlo per crearle.

I duri e puri si rifugiano in un vecchio mondo che fu, nel ricordo del periodo in cui definirsi comunisti bastava per essere considerati strani, fuori di testa o fuori legge... nel 1992 e dopo, fino agli inizi del 2000. Oggi essere comunisti non è più attestato di fede, prova di coraggio e dedizione, atto di resistenza a oltranza ai capitalisti... essere comunisti, oggi, è costruire la società del futuro. Siamo all'attacco, benché ancora deboli e con tante cose da imparare. Ma abbiamo una scienza e una concezione del mondo che ci consentono di vedere le cose dall'alto, di imparare a pensare e di fare, imparando sia dai successi che dalle sconfitte come ha sempre fatto il movimento comunista che dopo ogni sconfitta è sempre rinato su basi più solide, come ci insegna la storia degli ultimi 160 anni.

**Nota**  
Mao Tse-tung: "Analisi delle classi della società cinese", 1926, in *Opere*, Edizioni Rapporti Sociali, vol. 2 - pagg. 33-43



vantano grandi capacità di analisi e mostrine delle lotte perse sul petto, che hanno fatto i ministri o sottosegretari dei governi D'Alema o Prodi andare a braccetto con il Vaticano o con Renzi sulla "inefficienza dell'amministrazione di Roma"... che poi sono quelli che ancora ci tacciano di ambiguità perché da subito sostenemmo il movimento del 9 dicembre (i "forconi"), ci additano come quelli che "se la fanno coi fascisti". Questa storia dei più duri e più puri, in una fase di sommovimenti come questa, è una grave tara... a volte incolpevole, a volte dolosa. Sicuramente non lavora per rafforzare il campo degli amici della rivoluzione.

**Spiegati meglio.**

Guarda, si tratta di una questione ideologica da cui deriva tutto il ragionamento sul GBP, il "governo di emergenza delle masse popolari orga-

nizzate". Come dicevo sopra la questione, oggi e non l'altro ieri o dopodomani, è chi ha interesse al GBP? Certamente la classe operaia. La classe operaia svolge un ruolo nella società capitalistica per cui è la forza motrice dell'instaurazione del socialismo, ma è ancora poco organizzata e quella parte che è organizzata non ha i legami adeguati con il movimento comunista cosciente e organizzato, la Carovana del (nuovo)PCI, per poter assumere oggi a quel ruolo di avanguardia della lotta per il socialismo, benché oggettivamente lo sia. Da qui la linea del GBP, se le condizioni fossero diverse si tratterebbe di una linea riformista, se inquadrata nella Guerra Popolare Rivoluzionaria, si tratta di uno strumento per la rinascita del movimento comunista. Dicevamo, a chi giova il GBP? Alla classe operaia e anche al resto delle masse popolari. Le masse popolari hanno interesse alla costituzione del GBP per far fronte agli effetti più gravi della crisi e per affermare i loro interessi: i lavoratori delle aziende pubbliche, i lavoratori autonomi, gli artigiani, i commercianti. Ecco, parliamo già di piccoli imprenditori! Tuttavia la crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale sconvolge tutta la società e il gioco dei circoli della finanza internazionale e della speculazione opprimono anche quegli imprenditori che hanno investito e investono il capitale nella produzione di merci (beni e servizi). Siamo così propriamente nel campo della borghesia. Di quella borghesia che per vari motivi e con varie sfumature si sente (oggettivamente lo è) oppressa dalla concorrenza internazionale, dalle tasse dei vertici della Repubblica Pontificia, dagli arbitri della UE, dai canali preferenziali degli investitori stranieri, da cui è esclusa (vedete quanto costava l'energia elettrica all'ALCOA, azienda americana a Portovesme che ha chiuso, e quanto costa a un qualunque imprenditore sardo o italiano). Anche questi sono "potenziali amici" del processo di costituzione del GBP e la verifica sarà nella pratica: se collaboreranno o se lo saboteranno.

## CIÒ CHE SI FA DIPENDE DA CIÒ CHE SI PENSA: CONOSCERE, ASSIMILARE E USARE LA CONCEZIONE COMUNISTA DEL MONDO È UN CAMPO DELLA LOTTA DI CLASSE

La concezione del mondo è l'insieme delle idee, dei principi, dei criteri con cui ognuno legge ciò che esiste, se ne dà una spiegazione sulla base della quale, in modo più o meno cosciente e coerente, regola la propria condotta e le proprie azioni. La concezione del mondo deriva dall'esperienza pratica, da quello che ognuno assorbe dall'ambiente in cui è nato e vissuto,

dalla classe di appartenenza, dall'educazione ricevuta, ecc.

Stanti le caratteristiche dell'Italia (un paese imperialista con la presenza stabile e radicata del Vaticano e una tradizione e storia di lotta di classe e influenza del movimento comunista) la concezione corrente del mondo, il senso comune, è un mix (in proporzioni diverse a seconda della zona, della classe, della famiglia, dell'individuo, ecc.) di concezione borghese e di concezione clericale (feudale), con una spruzzatina in alcuni di concezione comunista (effetto della prima ondata della rivoluzione proletaria). La concezione comunista del mondo trova la spiegazione del mondo nel mondo stesso, nelle leggi che ne regolano la trasformazione (il materialismo dialettico); la concezione clericale-feudale trova la spiegazione del mondo in un qualcosa di esterno al mondo stesso, un'autorità trascendentale rappresentata da Dio, la concezione borghese trova la spiegazione del mondo in un'autorità che appartiene al mondo stesso (a esempio lo Stato e le leggi o il denaro e il profitto o l'individuo, ecc. spesso la combinazione di questi e altri elementi).

Secondo la concezione comunista del mondo sono le masse che fanno la storia, secondo la concezione clericale-feudale la storia degli uomini è regolata dalla divina Provvidenza secondo un disegno che per gli uomini è impercettibile (infatti parla di mistero della fede), secondo la con-

cezione borghese sono i grandi uomini che fanno la storia.

Possiamo fare degli esempi. La strage ferroviaria in Puglia del luglio scorso, dove morirono 23 persone, è stata, secondo la concezione borghese, un errore umano. Secondo la concezione clericale è stato "il destino" (che in questa accezione equivale a Dio). I morti del terremoto in centro Italia, ad Amatrice, sono vittime del destino, dicono i metafisici della concezione clericale-feudale, mentre i più distinti esponenti della concezione borghese pensano (ma non hanno il coraggio di dirlo apertamente) che si tratta di vittime della loro sprovvedutezza "se abiti in una zona altamente sismica devi costruire case antisismiche, se vuoi risparmiare, poi sono fatti tuoi".

Ai fini della lotta di classe, analizzare, conoscere e comprendere quale concezione del mondo prevale in un contesto, in un ambito, in una zona, in un gruppo di individui e in ogni individuo è molto importante perché quando si capiscono i ragionamenti si capiscono anche i comportamenti. Quello che unisce concezione clericale e concezione borghese è che entrambe, poggiandosi una sull'altra, portano a concludere che "non c'è niente da fare" il mondo ce lo dobbiamo prendere e tenere così come è, come lo ha voluto Dio o come lo hanno plasmato e lo governano le autorità e le leggi oggettive che lo regolano. Perché contro le fatalità

non c'è nulla da fare. Se la spiegazione dei morti provocati dal disastro ferroviario in Puglia e dal terremoto in centro Italia poteva essere "la volontà divina" nel 1400 o "la scellerata decisione individuale di non costruire case adeguate" nel 1850, nel 2016 entrambe sono ridicole. Come ridicola è la spiegazione da senso comune di fronte alle conseguenze nefaste della logica del profitto, quella per cui ogni attività umana deve produrre ricchezza per chi la promuove. Nel capitalismo il profitto passa dalla valorizzazione del capitale, quindi ogni attività umana ha senso solo se permette di valorizzare il capitale e tutte le attività umane sono protese a quell'obiettivo, che è la causa di morti, devastazione del pianeta fino a renderlo invivibile, oppressione saccheggianti, divisione del mondo fra chi muore di sovra-alimentazione e chi muore per malattie curabili. Imputare alla fatalità o all'errore umano quelle che sono le conseguenze di una guerra di sterminio provocata dal modo di produzione è esattamente lo strumento attraverso cui la classe dominante confonde e devia le masse popolari dal capire le vere cause del flagello che le colpisce, apparentemente inspiegabile (misterioso come il mistero della fede).

Concezione clericale e concezione borghese sono strumenti della classe dominante. La concezione comunista del mondo è uno strumento di lotta della

classe operaia e delle masse popolari.

**Il senso comune non basta per vincere.** Dicevamo a inizio articolo che il senso comune è composto anche da ciò che la prima ondata della rivoluzione proletaria ha sedimentato fra le masse popolari, quella concezione che si manifesta diffusamente nella spontanea combattività di chi si ribella allo stato di cose, di chi si organizza per far fronte agli effetti della crisi, nella tradizione dei valori dell'antiquariato, dell'antifascismo, dell'antirazzismo, nella sana spinta a pretendere giustizia sociale ed equità. Ma quella "spruzzatina" di concezione comunista non basta per fare la rivoluzione perché convive con la concezione borghese e clericale che la inquina e la condiziona. Solo nel partito comunista, attraverso la riforma intellettuale e morale dei suoi membri, la formazione ideologica è propriamente lotta per affermare la concezione comunista del mondo (pensiero organico e azione conseguente) contro il senso comune. E' compito del partito comunista formare ed educare gli operai avanzati e gli elementi avanzati delle masse popolari alla concezione comunista del mondo, a pensare in modo realistico, attinente alla realtà, scientifico, funzionale alla rivoluzione. Ed è compito degli operai avanzati e degli elementi avanzati delle masse popolari mettersi alla scuola del partito comunista. Perché non esistono fatalità e non esistono divinità, non esistono autorità morali o materiali che impediscano alle masse popolari di scrivere la loro storia.



**Manifesto Programma del (nuovo) PCI**  
320 pagg. - 20 euro  
richiedilo a  
edizioniRapportiSociali@gmail.com  
o carc@riseup.net



## IN MORTE DI CARLO AZEGLIO CIAMPI

Si approssima il centenario della Grande Rivoluzione d'Ottobre, che sarà occasione per rendere più chiaro alle masse popolari del nostro paese e del resto del mondo l'avanzare della seconda ondata della rivoluzione proletaria, quella che avrà come qualità distintiva, rispetto alla prima ondata, la vittoria della rivoluzione socialista in uno o più paesi imperialisti. È tra la fine della prima e l'inizio della seconda ondata della rivoluzione proletaria che individui come Carlo Azeglio Ciampi, morto il 16 settembre scorso, si infiltrano e si danno da fare per corrodere le grandi conquiste della classe operaia e del resto delle masse popolari nel nostro paese, quelle conquiste che sono figlie della Resistenza contro il nazifascismo che a sua volta era figlia del glorioso Ottobre. La dimensione intellettuale e morale di individui come Ciampi è minima rispetto alla grandezza del movimento comunista, come quella degli insetti che si rinfanno nelle crepe dove le mura sono marce. Il danno che ha provocato alle masse popolari è però importante e perciò la borghesia imperialista, che dalla sua opera ha tratto vantaggi direttamente proporzionali a quel danno, lo celebra. Tra i celebranti, Valentino Parlato scrive che l'Italia "ha un grande debito nei confronti di Carlo Azeglio Ciampi" (*Il Manifesto*, 17 settembre 2016). Con questa affermazione, Parlato risponde all'esigenza della borghesia imperialista di seminare confusione, soddisfa, "l'as-

soluto interesse delle classi dominanti a perpetuare la confusione che deriva dalla mancanza di una conoscenza razionale, dall'abitudine a non pensare, dal non essere stati educati a pensare" (*La Voce del (nuovo)PCI*, n. 53, luglio 2016, p.1) Lo fa perché esalta un nemico del movimento comunista sulle pagine di un quotidiano che si dichiara comunista, e perché parla di un "debito" che "il paese" ha nei confronti di Ciampi, quando Ciampi è artefice di molti dei peggiori attacchi che le masse popolari hanno subito nel corso degli ultimi decenni e in particolare è artefice della crescita del debito pubblico, partita con il "divorzio" tra la Banca d'Italia e il Ministero del Tesoro concluso nel febbraio 1981 dal governo (nella persona del ministro Nino Andreatta, esponente della "sinistra" democristiana) e da lui, all'epoca governatore della Banca d'Italia. Sottobanco, nel febbraio 1981, decidono tra di loro di imprimere una svolta nella politica economica del paese con implicazioni enormi, quella per cui lo Stato, da quel punto in poi, invece di battere moneta per sostenere le spese, e la spesa pubblica innanzi tutto, chiederà denaro in prestito. Con grandi vantaggi per la borghesia imperialista:

1. **allentava la pressione fiscale**, il rischio di essere chiamata a contribuire alla "spesa pubblica";
2. **trovava un campo proficuo di investimento per i suoi capitali** che, stante la sovrapproduzione assoluta di capitale,

non aveva modo di investire altrimenti (era l'epoca delle furiose pressioni sui paesi socialisti e sulle semicolonie perché anch'esse si indebitassero), 3. creava un buon pretesto per premere a favore della **privatizzazione del settore pubblico dell'economia e dei servizi pubblici**, che infatti parti presto alla grande sotto l'alta direzione di Romano Prodi presidente dell'IRI (mentre il debito pubblico, anziché diminuire per i proventi delle privatizzazioni, continuava ad aumentare a gran velocità), 4. poneva le premesse per esigere la **"riduzione della spesa pubblica"**.

I vantaggi avrebbero avuto sempre di più effetto nel corso del tempo. Nell'immediato, la classe politica al governo non poteva procedere a tagli alla spesa e ad attacchi frontali alla classe operaia e alle masse popolari come accadeva con Reagan in USA e con Thatcher nel Regno Unito, dove mancava un movimento comunista forte e radicato, benché diretto dai revisionisti che lo hanno condotto alla dissoluzione, come quello del nostro paese. Soprattutto, bisognava attaccare ed eliminare la punta di quel movimento, processo iniziato contro le avanguardie di lotta nelle fabbriche con i 61 licenziamenti alla FIAT nel 1979 e con l'attacco alle Organizzazioni Comunistiche Combattenti, in particolare contro le Brigate Rosse, contro cui si procedette *manu militari* come nel caso della strage di Via Fracchia a Genova, nel marzo del 1980, e con gli arresti di massa e le torture degli arrestati con cui si distinse il governo di Spadolini, nel

1981 e 1982. Lo Stato, mentre reprimeva, provvedeva a fare sì che la condizione della classe operaia e delle masse popolari non peggiorasse precipitosamente, sicché si mantenesse l'atmosfera da "sabato italiano", come cantava in quegli anni Sergio Caputo, dove addirittura si potesse dire che "il peggio sembra essere passato" e quindi fare come a Voghera, dove il 9 luglio del 1983 il corteo contro il carcere speciale venne attaccato dalla polizia e i manifestanti rincorsi in ogni vicolo e poi, finita la caccia all'uomo, tornarono fuori i tavolini dei bar con le famiglie sedute a prendersi gelati e bevande varie.

Quegli anni, in cui Milano era diventata la città "da bere", ebbero un costo per lo Stato e il debito pubblico passò dal 58% del 1981 al 124% del 1992, dato che lo Stato dovette ricorrere ai prestiti. Al governo del paese era il trio Craxi, Andreotti e Forlani, che fu liquidato quando si ritenne che il movimento comunista non potesse più nuocere, dato che tra il 1990 e il 1991 si dissolve l'URSS e nel 1991 Achille Occhetto decreta la fine del PCI. Si fa avanti quindi Giuliano Amato, che varia prima una manovra da 30.000 miliardi, quindi un prelievo forzoso del sei per mille dai conti bancari, e quindi una manovra da 93.000 miliardi. Il tutto cala sulla testa della classe operaia come la mannaia del boia nel corso di pochi mesi, giudicate colpevoli di avere mantenuto nel corso di un decennio condizioni di vita incompatibili con la situazione economica in progressiva degenerazione (aver

vissuto sopra le proprie possibilità!). Finita l'operazione si passa la mano al nostro Ciampi, che tiene il governo fino al 1993 facendo del suo peggio e aprendo le porte a Berlusconi, che gli succede, come descritto nel Comunicato del (nuovo) PCI "Carlo Azeglio Ciampi è uno dei "grandi uomini" che hanno portato l'Italia sull'attuale catastrofico corso delle cose" del 18 settembre.

Da questa breve sintesi si può cominciare a comprendere il ruolo di Ciampi tra i criminali associati che hanno fatto strage delle conquiste della classe operaia e del resto delle masse popolari, assieme ai Lama e ai Trentin che hanno portato avanti l'attacco sul fronte sindacale, ai Woytla che hanno operato sul terreno dell'anticomunismo a livello nazionale e internazionale, ai Napolitano, ai Prodi e a tutti gli altri.

Questo è il soggetto a fronte del quale noi, dice Parlato, saremmo in debito. Contro le menzogne dei falsi comunisti sparate da *Manifesto*, un rimedio è studiare le cose. Il centenario della Grande Rivoluzione d'Ottobre si avvicina e noi dobbiamo essere pronti a celebrarlo elevando la nostra conoscenza scientifica della realtà e la capacità di usare questa scienza per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, che è il modo massimo di celebrazione dell'anniversario ed è un dovere che ereditiamo da quella Rivoluzione. Facendo in questo modo personaggi come Ciampi, che sono oggi da noi maledetti, saranno rapidamente dimenticati.

## LA LOTTA PER LA DIFESA DELLA SCUOLA PUBBLICA E L'APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Intervista a Emilia Piccolo, insegnante di Milano

A settembre sei stata promotrice di un'importante battaglia che ha portato a una vittoria nel campo della scuola: il diritto all'assunzione dei docenti inseriti nelle GAE (graduatorie a esaurimento). Puoi raccontarci di più di questa lotta?

Il coordinamento lavoratori della scuola "3 Ottobre" nasce dall'auto-organizzazione dei precari milanesi contro i 150 mila tagli operati dall'asse Gelmini-Tremonti a partire dal 2007. Da sempre, però, abbiamo cercato di superare le rivendicazioni di categoria, denunciando e contrastando l'imposizione generalizzata della precarietà come unico modello di lavoro possibile. In questo senso abbiamo cercato di contestualizzare la lotta in difesa della scuola pubblica nell'orizzonte più vasto dell'attacco padronale contro i lavoratori e le conquiste sociali. Partendo dal nostro posto di lavoro abbiamo cercato di connettere la nostra lotta a quella dei tranvieri in sciopero contro EXPO, sostenendo, insieme agli studenti, gli operai sui tetti della Marcegaglia, rivendicando con le famiglie dei nostri alunni il diritto alla casa e al futuro. Per primi abbiamo denunciato le nefaste conseguenze della controriforma liberista della Buona scuola fondata sul ricatto e lo sfruttamento dei lavoratori e degli studenti, trasformati, dall'alternanza scuola lavoro in manodopera gratuita. Continuiamo a rifiutare la logica per cui il padre disoccupato debba competere con il figlio sfruttato, pretendiamo una scuola di qualità per tutti i nostri studenti capaci di garantire a tutti pari opportunità di realizzazione. Rifiutiamo i super poteri del Preside e la falsa propaganda governativa per cui il precariato scolastico è stato superato. Le lotte di Milano dimostrano il contrario. Durante la prima settimana di settembre, numerosi lavoratori precari, soprattutto maestre della scuola primaria, hanno bloccato la stipula dei contratti a tempo indeterminato per tutti gli ordini di scuola perché ingiustamente estromesse. Abbiamo rivendicato il rivendicato il diritto all'assunzione occupando l'ufficio scolastico provinciale e con l'arrivo delle forze dell'ordine costretto il provvidore a rinviare le immissioni in ruolo. Nei giorni successivi abbiamo raccolto il sostegno di numerosi lavoratori e solidali e grazie alla partecipazione consapevole e trasversale dei colleghi siamo riusciti ad ottenere un tavolo di contrattazione, gestito senza nessuno appoggio sindacale, con i dirigenti regionali e l'Avvocatura dello stato. Abbiamo confermato la volontà di pro-

cedere con il blocco a oltranza delle nomine se non si fossero sbloccate le assunzioni per gli aventi diritto e dopo tre giorni di proteste serrate abbiamo ottenuto il riconoscimento all'assunzione a tempo indeterminato per centinaia di lavoratori. Contemporaneamente, in tutte le province lombarde i lavoratori procedevano secondo l'esempio della lotta milanese bloccando le convocazioni. Anche in questo caso i dirigenti regionali sono stati costretti a intervenire ripristinando il giusto diritto all'assunzione di tutti i precari coinvolti. Di conseguenza, le ripercussioni di questa lotta si sono estese a livello nazionale; per giorni ci siamo coordinati con le maestre e i maestri di tutta Italia che ancora oggi ci ringraziano per una vittoria per molti inaspettata. Come "3 Ottobre" continuiamo a rivendicare l'assunzione di tutti i precari conducendo una battaglia unitaria che superi la frammentazione di una categoria volutamente divisa in diversamente sfruttati. Siamo convinti che sia necessario procedere attraverso l'auto-organizzazione dal basso poiché sono i lavoratori stessi i migliori rappresentanti dei propri interessi. Questa esperienza è la dimostrazione oggettiva che solo lotta ci fa vincere. Dobbiamo superare la politica della delega attraverso il protagonismo attivo che si deve sviluppare attraverso la pratica della lotta solidale e trasversale.

**Quali legami esistono secondo te fra le lotte contro la Buona Scuola e la lotta contro la riforma costituzionale?**

La "riforma" costituzionale, insieme all'Italicum, votata a colpi di maggioranza da un governo illegittimo e abusivo, rappresenta l'atto finale di un attacco generalizzato alla partecipazione e alla democrazia di un paese sempre più impoverito e diseguale. Quella che chiamano "semplificazione" per noi rappresenta una delega in bianco ai governi per agire indisturbati e continuare a salvare banche amiche e precarizzare i lavoratori, distruggere la scuola pubblica, abbassare le tasse tagliando le pensioni e la sanità e, raccontarci la favola che il paese è migliore grazie a maxi eventi fallimentari come EXPO. L'instaurazione di una sola camera di nominati, oltre a limitare il dibattito parlamentare, cancellerà gli spazi di discussione e critica necessari per l'organizzazione di qualsiasi opposizione sociale. La necessità di imporre governi garantiti, seppur minoritari nel paese, nasce dalla volontà sovranazionale dei mercati, della BCE e della

Troika, perché garantire stabilità a i governi asserviti permette di praticare scelte contro il popolo impossibilitato ad organizzare il dissenso e il contrasto. Non ci sentiamo di limitare questa lotta alla caduta del governo, perché conosciamo i veri mandanti il cui senso di sprezzante arroganza li porta a intervenire pubblicamente in un dibattito che travalica i confini nazionali. Non ci interessa limitare la lotta alla sola difesa della Costituzione più bella del mondo, questo lavoro lo lasciamo fare ai "Benigni" di turno, ma ci sentiamo di rivendicare una chiara appartenenza storica nei confronti di chi, come la JP Morgan dichiara la necessità di superare: "un retaggio politico frutto delle influenze socialiste operate dai partiti di sinistra dopo le vittorie contro il fascismo". Non solo rivendichiamo le radici storiche della Costituzione come logica conseguenza della vittoria della resistenza partigiana, ma ci sentiamo in dovere di realizzare e applicare i principi costituzionali attraverso la pratica della resistenza che deve tornare a concretizzarsi nella quotidianità delle lotte.

**Come comitato referendario avete messo in campo delle esperienze che vanno nella direzione di promuovere il coordinamento e l'unità fra settori diversi, partecipando alle assemblee dei collettivi studenteschi e dei centri sociali e ponendovi come collettore di quelle forze politiche che a Milano sono attive nelle lotte sociali e quindi per la difesa della Costituzione... Secondo te queste iniziative possono essere un punto di partenza per guardare oltre la scadenza del referendum?**

A giugno abbiamo sentito l'esigenza di costituire un comitato auto-organizzato per il NO nella speranza di sviluppare un dibattito tra le realtà cittadine più avanzate capaci di inglobare all'interno della lotta referendaria le rivendicazioni delle mobilitazioni sociali. La nostra battaglia nasce dall'esigenza di costruire un reale ed efficace conflitto popolare partendo dalle mobilitazioni dei lavoratori e degli studenti. Sentiamo il bisogno di connetterci il più possibile con le masse della nostra periferia e per questo, più che organizzare seminari tenuti da illustri costituzionalisti, stiamo cercando di trasportare il dibattito referendario nelle piazze e tra la gente. Siamo consapevoli che la vittoria del No non ci metterebbe in sicurezza, perché come ci dimostrano le vittorie padronali contro l'art.18, senza la costruzione di una reale opposizione politica sociale, questo attacco repressivo e autoritario si riproverà in un futuro immediato. In questo senso continuiamo ad appellarci a tutte quelle realtà che condividono con noi

l'esigenza di costituire un fronte unico, pur mantenendo la propria specificità, per contrastare concretamente gli attacchi di arretramento presenti e futuri. Continueremo a prendere parola, là dove ci viene negato, come abbiamo fatto durante l'intervento della Boschi alla festa dell'Unità. Continueremo a confrontarci coi lavoratori e i cittadini nelle strade e nelle piazze e il 7 ottobre scenderemo, insieme agli altri lavoratori, al fianco degli studenti in lotta contro la "Buona Scuola" e la controriforma costituzionale. Inoltre, con i soggetti che hanno risposto al nostro appello stiamo costruendo un'iniziativa cittadina che speriamo possa gettare le basi per una reale ricostituzione di una più funzionale opposizione politica e sociale.

**Il nostro Partito ha aderito alla campagna con la parola d'ordine di applicare la parte più progressista della Costituzione perché il "NO alla riforma" così come il "cacciare Renzi" non sono sufficienti. Il modo migliore per difendere la Costituzione è iniziare ad applicarla dal basso. Concordi? In che maniera potrebbe "vivere" l'applicazione dal basso, ad esempio, dell'art. 33 secondo te?**

Effettivamente prima di modificare la Costituzione sarebbe necessario applicarla concretamente, ma oggi più che in passato, la sua pratica realizzazione risultata impraticabile per manifesta incompatibilità rispetto alle regole imposte dai trattati europei. Per quanto riguarda la scuola, nonostante la 107, è ancora possibile e doveroso praticare presidi democratici all'interno degli organi collegiali. In diverse scuole a livello nazionale si è proceduto votando a maggioranza mozioni in difesa della libertà di insegnamento. Molti colleghi si sono rifiutati di eleggere i propri rappresentanti per costituire i famosi comitati di valutazione il cui fine è quello di assoggettare la pluralità e la libertà di insegnamento ai criteri prestabiliti dalla politica del dirigente scolastico. Nell'istituto comprensivo Marcello Candia di Milano, dove lavoravo, i docenti si sono rifiutati di partecipare alla valutazione premiale del Dirigente, rinunciando alla misera mancia economica e sottraendosi alla logica della competizione selvaggia che si discosta dalla scuola solidale e cooperativa alla quale aspira la nostra Costituzione. Questi esempi ci dimostrano che resistere per proseguire la lotta contro la 107 è possibile.

**Torniamo ora all'inizio dell'intervista per concludere il ragionamento. Le mobilitazioni di studenti, docenti e personale ATA, degli ultimi anni, non hanno impedito alcuna riforma e nemmeno intaccato i finanziamenti alle scuole private che proseguono da**

**decenni. La relazione fra la grande generosità e partecipazione delle lotte in difesa della scuola e il loro riflesso sta nel fatto che sono state concepite, principalmente, come lotte rivendicative, di settore, che non hanno trovato la strada di diventare affluente nella generale lotta per la trasformazione del paese. Oggi, il corso delle cose spinge sempre di più non solo a unirsi (rompendo così il settorialismo) ma a chiedersi su cosa unirsi. Sei d'accordo con questa analisi e ne hai trovato riscontro (da parte di colleghi e studenti) nella tua realtà?**

Personalmente e come militante del "3 Ottobre" ho sempre agito in un'ottica di unitarietà delle lotte, cosciente che l'attacco alla scuola pubblica si inserisce in quello più generale contro il progresso delle conquiste sociali operate dai movimenti popolari. Tra l'altro la scuola, oltre ad essere uno strumento fondamentale per realizzare un sistema egualitario, rappresenta l'ossatura della società in cui opera, per questo si connette naturalmente alle lotte contro le politiche liberiste di privatizzazione e precarizzazione del lavoro. Il tentativo di smantellare la scuola pubblica è conseguente alla volontà di superare quello che un tempo veniva chiamato stato sociale. La scuola deve superare le proprie rivendicazioni autoreferenziali, ma anche le sue battaglie devono essere percepite e sostenute comunemente da tutti i lavoratori e i cittadini. Purtroppo soffriamo della frammentazione di una categoria operata ad arte dai governi padronali e sostenuta dalle politiche sindacali complici che portano avanti la logica del "divide et impera" che ha prodotto gravi fratture all'interno della stessa categoria e rallentato il processo di unitarietà delle lotte. La recente battaglia delle maestre milanesi però ci fa sperare e guardare fiduciosi a un futuro di maggior coscienza e consapevolezza. Questa lotta infatti è stata sostenuta in maniera trasversale da tutti i colleghi, dall'infanzia alla secondaria, di ruolo e non, addirittura, alla mobilitazione sotto l'ufficio scolastico regionale hanno partecipato altri lavoratori solidali e gli studenti con i quali dall'anno scorso abbiamo intrapreso un percorso che più volte ha visto la collaborazione concreta di tutte le realtà che costituiscono la scuola. Purtroppo non abbiamo ricette e soluzioni precostituite per superare i limiti dell'isolamento delle lotte, ma umilmente continueremo ad impegnarci come sempre per superare le frammentazioni, anche di tipo auto-referenziale proprie di ogni singola realtà, con l'intento di ricostituire un forte blocco di opposizione sociale che non si limiti a resistere, ma che torni a vincere.



Elementi di storia del movimento comunista

## 15 OTTOBRE 1966: NASCE IL BLACK PANTHER PARTY

La Guardia Nazionale schierata nelle città e la dichiarazione del coprifuoco, le rivolte, le sparatorie e gli agguati contro la polizia (nel luglio scorso sono morti 5 poliziotti a Dallas) sono la manifestazione più radicale e dirompente dell'ondata di ribellione della comunità afro-americana e degli antirazzisti negli USA agli omicidi razzisti da parte della polizia; i cortei in molte città, i blocchi, le proteste con lo slogan *Black Lives Matter* (la vita dei neri conta) non sono la manifestazione più popolare.

Il fronte interno degli imperialisti USA (vedi articolo a pag. 1) passa anche da qua, una guerra civile strisciante che ha le sembianze della guerra razziale e il cui contenuto è invece la lotta fra le classi e che ha come unica prospettiva positiva, negli USA come in ogni altro paese, la costruzione della rivoluzione socialista.

“La rivoluzione socialista negli USA?” si chiedono, scettici, quelli che negli USA conoscono la visione distorta e romanzata che ne fa la propaganda di regime. La borghesia imperialista non ha più alcuna funzione progressista o democratica e non ha alcuna possibilità di prospettare e tanto meno garantire i diritti delle minoranze e delle masse popolari, anzi si aggrava oppressione e arbitri. La storia degli USA, inoltre, è una ricca esperienza di lotte operaie e di emancipazione, di spinta al socialismo. Tanto ricca e vasta che gli USA sono stati il primo paese ad adottare il regime di controrivoluzione preventiva e quello che lo ha più efficacemente affinato e raffinato. Ma che oggi si sgretola sotto la pressione degli effetti della crisi.

Questo articolo combina questi due aspetti: mobilitazione della minoranza afro-americana negli USA e lotta per il socialismo. Entrambi sono di stretta attualità, il 50° Anniversario della nascita del Black Panther Party (BPP) è occasione per trattarli. Della combinazione dei due, infatti, il BPP fu l'espressione più alta che si diede il compito di superare i limiti della concezione rifo-

possiamo presentarne la storia per intero in questo articolo, miriamo a mettere in luce punti di forza e limiti per trarne ispirazione e insegnamenti.

**Il BPP nasce il 15 ottobre del 1966 a Oakland** per opera di due studenti del college: Bobby Seale e Huey P. Newton. Il contesto è quello delle grandi manifestazioni contro la guerra in Vietnam e per i diritti civili, all'epoca della fondazione del BPP è trascorso solo un anno dall'omicidio di Malcolm X. In quel periodo l'influenza del movimento comunista si fa sentire negli Stati Uniti principalmente attraverso la resistenza del popolo vietnamita, l'eco delle rivoluzioni nei paesi coloniali, in particolare di quella cubana e soprattutto della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria in Cina (vedi *Resistenza* n. 9/2016).

Seale e Newton fondano così il Partito su un'ideologia che spazia dai principi esposti nel *Libretto rosso* di Mao a quelli contenuti ne *I dannati della terra* di Fanon, da quelli riguardanti il dovere e il diritto all'autodifesa degli afro-americani rispetto alle violenze razziste enunciati da Malcolm X fino al pensiero di Che Guevara. Su questa base si danno l'obiettivo di radicarsi nei "ghetti", nella comunità nera, di mobilitare ed educare politicamente gli afro-americani, in particolare i sottoproletari, per dar vita a un vasto movimento rivoluzionario di ispirazione comunista, capace di inquadrare la questione dell'emancipazione del popolo nero nel contesto della lotta di classe.

A questo scopo scrivono un *Programma in dieci punti* che indica, in maniera immediatamente comprensibile, quelle che considerano come le "esigenze fondamentali del popolo nero": è sulla base di tale programma che sarebbe poi dovuto sorgere dal popolo stesso un movimento rivoluzionario capace di soddisfare queste fondamentali necessità. Il Programma parla della libertà per gli afro-americani di determinare il destino della propria comunità, di piena

do e alle disastrose condizioni di vita cui la relega la classe dominante. Attraverso questi quattro pilastri arriva a essere una nuova autorità pubblica, punto di riferimento per milioni di afro-americani.

L'*autodifesa* è, contemporaneamente, lo strappo fra il BPP e il movimento per i diritti civili conosciuto fino a quel momento (la nonviolenza di M. L. King) e il principale strumento che permette al Partito di radicarsi, crescere, ottenere visibilità e assumere un ruolo di rilievo nazionale. Contro la violenza della polizia non più sottomissione, paura, isolamento, impotenza o rappresaglia, ma il deterrente di uomini armati che controllano l'operato degli agenti durante fermi, perquisizioni e controlli che a cose normali spesso sfociano in violenze e omicidi. I membri del BPP sfruttano il diritto costituzionale di circolare liberamente con armi cariche e lo usano per pattugliare armati le comunità, "educano il popolo" all'autodifesa ostentando armi durante le manifestazioni e invitando gli altri della comunità nera a fare lo stesso. I Black Panthers studiano a fondo le leggi del sistema per voltarglielo contro, cercando di utilizzare ogni occasione di repressione a proprio vantaggio, per rafforzarsi, per crescere. Il 2 maggio del 1967 trenta membri del BPP, uomini e donne, entrano al Campidoglio di Sacramento armati di tutto punto, durante un ricevimento organizzato dal neo eletto governatore Ronald Reagan. Sulle scale Bobby Seale legge un comunicato in cui rivendica il diritto di armarsi del popolo nero. Questo episodio e molti altri simili contribuiscono a creare il mito delle Pantere Nere.

L'*assistenza* va dal sostegno agli arrestati (legale ed economico: pagamento della cauzione per il rilascio) e delle loro famiglie (economico e logistico: ad esempio con l'organizzazione di un servizio di trasporti gratuito affinché i familiari possano andare ai colloqui in carcere, spesso causa di ingenti spese) ai programmi di alimentazione e sostegno per le comunità (*breakfast for children*: colazione per decine di migliaia di bambini o l'organizzazione di mense popolari, dando una risposta concreta alla problematica di mettere insieme il pranzo con la cena che affliggeva larga parte di chi viveva nei ghetti neri), dall'assistenza medica, che in un paese in cui la sanità è interamente a pagamento costituisce l'unica possibilità di curarsi per i neri poveri, a un programma per il vestiario gratuito e l'assistenza legale gratuita.

L'*educazione*: oltre ai programmi scolastici per giovanissimi, il Partito fonda anche le "Scuole della liberazione", dove insegnare ai giovani la storia nera e la lotta di classe. La promozione dell'iscrizione in massa negli elenchi elettorali ha infine lo scopo di avere un maggior numero di giurati neri, così che gli afro-americani possano essere giudicati da loro pari, come previsto dalla Costituzione.

La *solidarietà*. Il complesso delle attività promosse dal BPP sono possibili solo grazie alla mobilitazione di migliaia di medici, avvocati, insegnanti, lavoratori e commercianti che prestano il loro lavoro gratuitamente, a dimostrazione

dell'influenza che il BPP esercita e dell'autorevolezza di cui gode, grazie alla quale valorizza la mobilitazione e la solidarietà delle masse popolari.

*Servire ed educare il popolo* era la parola d'ordine del BPP, ripresa dal *Libretto rosso* di Mao che, con il giornale *The black panther* e il *Programma in 10 punti* rappresentano i principali strumenti di formazione politica.

L'ascesa del BPP, che arriva a operare come un governo autonomo radicato nelle principali città statunitensi fino alle contee del sud, con propri ministri e con propri emissari in Cina, in Vietnam, in Corea del Nord e in Algeria, si frantuma contro la reazione dei governi USA e gli apparati repressivi, che scatenano una feroce repressione.

**Infiltrazione, omicidi, stato di emergenza ed eroina.** Con questi strumenti gli imperialisti USA si sono accaniti sul BPP in una spirale di violenza che ha causato un numero imprecisato di morti, nelle prigioni statunitensi sono tutt'ora detenuti i prigionieri del BPP (come Mumia Abu Jamal) a monito per chi osa alzare la testa.

Già nel 1969 i principali dirigenti del Partito sono in galera o si sono rifugiati all'estero e diversi membri sono stati uccisi a sangue freddo dalla polizia. Da quell'anno inizia una massiccia opera di infiltrazione da parte dell'FBI a cui il BPP tenta inutilmente di porre rimedio con delle epurazioni che tuttavia creano un clima di disgregazione, sospetto e litigi, anch'esso alimentato dagli apparati repressivi. Nel frattempo le autorità USA inondano i quartieri proletari e sottoproletari di eroina, che diventa uno dei principali strumenti di diversione dalla lotta e di sterminio dei giovani neri, precludendo i tempi di quello che in Italia fecero i vertici della Repubblica Pontificia alla fine degli anni '70 del secolo scorso in Italia.

Nel 1982 l'esperienza del BPP si conclude con lo scioglimento dell'ultima organizzazione del Partito.

Tuttavia, chi pensa che la sconfitta del BPP derivi dalla forza soverchiante del governo USA è fuori strada. Proprio sulle cause del suo declino e della sua sconfitta risiedono i principali insegnamenti per chi oggi vuole fare la rivoluzione. E valgono negli Usa come in Italia, sono insegnamenti generali, universali.

**La concezione del mondo che guida il partito decide tutto.** Il BPP non riuscì a padronarsi, assimilare e applicare sufficientemente la teoria rivoluzionaria, la concezione comunista del mondo, e non fu in grado di elaborare una giusta analisi della situazione e una giusta linea per costruire la rivoluzione negli Usa. Non fu in grado, cioè, di acquisire una comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe avanzata quanto richiedevano gli obiettivi che si era posto. La concezione che guidava il Partito non si elevò mai in teoria coerente e organica, ma rimase sempre un mix dove la concezione comunista si mischiava e confondeva con quella borghese e clericale (vedi articolo a pag. 6), dove la tensione rivoluzionaria si mescolava con il riformismo.

Nonostante i richiami a Mao il BPP non era un partito maoista, perché non si può essere maoisti senza padroneggiare il marxismo e il leninismo.

Per questi motivi il BPP fu l'espressione più avanzata del movimento rivendicativo degli afro-americani per i diritti civi-



**Un partito di giovani.** A 16 anni negli Usa si può girare armati per legge. E 16 anni era l'età minima per essere membro effettivo del BPP. Furono decine di migliaia i giovani che si organizzarono nel BPP i cui massimi dirigenti avevano 30 anni al massimo. Con la spinta di quella gioventù, il BPP si rivolse agli afro-americani di tutte le età e ne conquistò la fiducia.

li, per la fine dei soprusi, per una vita dignitosa, ma si esaurì con l'esaurirsi di quello stesso movimento.

Nonostante avesse compreso la necessità di una rivoluzione socialista, il BPP non partì da quest'obiettivo per ragionare su quali fossero le forze sociali e le classi che l'avrebbero costruita, né su quale tipo di partito fosse necessario per condurla, né su come valorizzare il vasto movimento rivendicativo che pure aveva suscitato, per fare di ogni lotta particolare una "scuola di comunismo", cioè un ambito di costruzione del Nuovo Potere delle masse popolari.

Parti da, e rimase fedele a, quelle che considerava le "rivendicazioni fondamentali del popolo nero", i dieci punti del suo programma, nell'idea che estendendo la lotta attorno a esse il movimento rivoluzionario sarebbe scaturito da sé, la rivoluzione a un certo punto sarebbe scoppiata. Nonostante l'eroismo e la dedizione alla causa dei suoi membri, che sfidavano la morte o decenni di galera, il Partito non si era dato i mezzi per costruire la rivoluzione.

Il limite che abbiamo indicato è però anche il più importante insegnamento che, ancora a cinquant'anni dalla sua fondazione, chiunque aspiri a farla finita con il capitalismo deve raccogliere da quest'esperienza: il partito comunista è necessario per costruire la rivoluzione socialista e la concezione che lo guida è l'aspetto decisivo per la sua azione, per valorizzare le lotte rivendicative spontanee al fine della lotta rivoluzionaria, l'unica che può realizzare definitivamente anche i singoli obiettivi delle lotte particolari.

Il (nuovo)PCI ha raccolto e sintetizzato nel suo *Manifesto Programma* il bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria, quella che, iniziata nel 1917 in Russia, ha sconvolto il mondo della borghesia fino a entrare nella casa dei padroni del mondo, gli USA. Il BPP fu parte di questa ondata, il *Manifesto Programma* è il principale strumento per comprenderne i limiti ideologici e, soprattutto, è la principale fonte di conoscenza per superarli (quali strategie per costruire la rivoluzione socialista nei paesi imperialisti? Quali caratteristiche deve avere il partito comunista? Come deve essere strutturato per resistere efficacemente alla repressione, anche alla più feroce? Quale ruolo deve avere rispetto alle lotte rivendicative?) aspetto decisivo per la vittoria degli operai e delle masse popolari.



Il machismo era molto radicato nella comunità nera e anche nei vari movimenti per i diritti degli afro-americani, ma il Partito raccoglie anche molte donne e deve affrontare la questione femminile, inquadrandola in un'ottica di classe.

mista e rivendicativa che aveva guidato il movimento per i diritti civili fino a quel momento. Nonostante l'eroismo, la spregiudicatezza, le capacità organizzative e il seguito che raccolse, tuttavia, il BPP non vi riuscì e per quanto ne fosse l'espressione più avanzata, rimase in definitiva parte di quel movimento rivendicativo che poteva essere valorizzato ai fini della rivoluzione solo da un partito comunista con una concezione del mondo all'altezza di questo compito. Il BPP, la sua nascita, evoluzione e sconfitta, resta comunque un'esperienza di immenso valore, di cui, se anche non

occupazione da ottenere con il controllo dei mezzi di produzione, di abitazioni dignitose, di un'istruzione non razzista e classista, di esenzione dal servizio militare, di fine delle brutalità poliziesche, di "pane, giustizia e pace". Esso andò a costituire il principale elemento di propaganda e di formazione politica per i nuovi membri del BPP.

**Autodifesa, assistenza, educazione, solidarietà.** Su questi pilastri il BPP fonda la sua politica e attraverso di essi affronta le principali problematiche della comunità nera, diventando alternativa organizzata all'abbandono, al degra-



**Sesto San Giovanni (MI):**  
342.56.36.970  
pcarcsesto@yahoo.it  
**Bergamo:** 340.93.27.792  
p.carc.bergamo@gmail.com  
o/c ARCI Sputnik in via Gorizia  
**Brescia:** carcbrescia@gmail.com  
carc.reggioem@gmail.com  
**Reggio Emilia:** 339.44.97.224  
carc.reggioem@gmail.com  
**Firenze:** 339.28.34.775  
carc.firenze@gmail.com  
**Massa:** 320.29.77.465  
carcsezionemassa@gmail.com  
o/ Comitato di Salute Pubblica  
Via san Giuseppe Vecchio 98

**Pisa:** 328.92.56.419  
**Viareggio:** 380.51.19.205  
pcarcviareggio@libero.it  
o/ Ass. Petri - via Matteotti 87  
**Pistoia / Prato:** 339.19.18.491  
pcarc\_pistoia@libero.it  
**Cecina (LI):** 349.63.31.272  
cecina@carc.it  
**Siena / Val d'Elisa:** 347.92.98.321  
carcsienvaldelsa@gmail.com  
**Abbadia San Salvatore (SI):**  
carcabbadia@inwind.it  
**Roma:** 346.28.95.385  
romaparc@rocketmail.com

o/ Spazio Sociale 136  
via Calpurnio Fiamma 136  
**Cassino:** 334.29.36.544  
cassinoparc@gmail.com  
**Napoli - Centro:** 345.32.92.920  
348.09.96.307  
carcnapoli@gmail.com  
o/ Ex Scuola Schipa occupata  
via Battistello Caracciolo 15  
**Napoli - Ovest:** 349.90.42.649  
carcnapoliovest@gmail.com  
o/ Villa Medusa occupata  
Via di Pozzuoli 110  
**Napoli - Est:** 339.72.88.505  
carcnapolesti@gmail.com  
o/ Nuova Casa del Popolo

via Luigi Franciosa 199  
**Quarto - zona flegrea (NA):**  
338.17.31.365  
pcarcquarto@gmail.com  
**Qualiano (NA):** 324.55.26.249  
carcqualiano@gmail.com  
**Altri contatti:**  
**Verbania:** oier17@zoho.com  
**Vicenza:** 329.21.72.559  
rossociseat9@gmail.com  
**Empoli:** 320.84.91.257  
ernanuelelepori9@gmail.com  
**Perugia:** 377.22.52.407  
mcomwine@yahoo.it

**Cossignano (AP):**  
Ristorante "Il Ponte", via Gallo 30  
**Vasto (CH):** 339.71.84.292  
dellape@alice.it  
**Lecco:** 347.65.81.098  
**Cagliari:** 347.62.62.478  
giada.tiddia@alice.it

**Federazione Lombardia-Piemonte:**  
328.20.46.158  
carclp@yahoo.it  
**Federazione Emilia Romagna:**  
339.44.97.224  
pcarcemiliaromagna@gmail.com  
**Federazione Toscana:**  
333.10.65.972  
federazioneletoscana@gmail.com  
**Federazione Lazio:**  
333.84.48.606  
fedlazio@rocketmail.com  
**Federazione Campania:**  
349.68.31.080  
carccampania@gmail.com

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
**RESISTENZA**

Abbonamento annuo: ordinario 20 euro,  
sottoscrittore 50 euro  
Versamento sul CCB intestato a Gemmi Renzo  
IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018

Abbiamo cambiato il conto corrente  
per abbonamenti e sottoscrizioni:  
- Conto Corrente Bancario intestato a Gemmi Renzo  
IBAN IT79 M030 6909 5511 0000 0003 018  
- Ricarica postepay n. 5333 1710 0024 1535 intestata a Renzo Gemmi

